

Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 28 ottobre 2026

INDICE

Mercoledì 28 dicembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
BCC tra neo-umanesimo e innovazione: investire a sostegno delle comunità. Emilia-Romagna, cooperazione di credito in controtendenza. Da BCC e coop risposte concrete a bisogni reali di persone e territori.	CORRIERE 28/10/26
Confcooperative Romagna Estense. “Il modello cooperativo e la Romagna capitale dell’economia sociale”. A un anno dalla fusione in programma l’assemblea a Forlì.	CORRIERE 28/10/26
Forlì. I 50 anni di Fustelpack. Fatturato da 100 milioni per il colosso del cartone.	CARLINO 28/10/26
Forlì. Ferretti tra luci e ombre. Cala ancora la redditività. Ordini però in ripresa.	CARLINO 28/10/26
Forlì. Il ministro Urso: “Fiducioso per Electrolux”.	CARLINO 28/10/26
Cesena. Orogel in Parlamento. “Contro le truffe alimentari puntiamo sull’eccellenza”.	CARLINO 28/10/26
Cesena. Le proteine del futuro: i sottoprodotti diventano yogurt e mortadella.	CARLINO 28/10/26
Cesena. FlashStart, patto per la cyber sicurezza.	CARLINO 28/10/26
Cesena. Agricoltura. Lamponi, nuove varietà allo studio in Romagna.	CORRIERE 28/10/26
Cesena. Il business Italia-Cina cresce e Cesena ne diventa un motore.	CORRIERE 28/10/26
Brevetti, Ravenna accelera. Pubblicate 51 domande. “Siamo in controtendenza”.	CARLINO 28/10/26
Ravenna. Patuelli: “Le nuove tecnologie sono strumento e non un fine”.	CARLINO 28/10/26
SPECIALE PORTO DI RAVENNA	
Ravenna capitale del mare.	CARLINO 28/10/26
Economia e sviluppo. “La Romagna può agire come un unico ecosistema”.	CARLINO 28/10/26
Gruppo Sapir, sviluppo tecnologico.	CARLINO 28/10/26

Associazione Ravennate Spedizionieri. Arsi, 80 anni di storia e di crescita legata al porto.	CARLINO 28/10/26
Camera di Commercio. “Zls, grandi opportunità”.	CARLINO 28/10/26
Docks Cereali Ravenna. primo terminal italiano per sbarco e imbarco di cereali e sfarinati.	CARLINO 28/10/26
Cooperativa Portuale Ravenna. “Investiamo in formazione. Reperire personale è sempre più difficile”.	CARLINO 28/10/26
Agenzia marittima Casadei & Ghinassi. “Porto, per crescere: collegamenti e disponibilità di magazzini”.	CARLINO 28/10/26
Terminal Container Ravenna. “Contiamo di superare quota 200.000 Teu”.	CARLINO 28/10/26
Crociere e turismo. “La vera sfida? Far sì che i flussi si traducano in valore per le imprese”.	CARLINO 28/10/26
CTS spa, ingresso in Midolini Group.	CARLINO 28/10/26
Olympia di Navigazione. “La “comunità portuale” centrale nella nostra visione”.	CARLINO 28/10/26
Crociere, navi in aumento.	CARLINO 28/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Vini dell’Emilia-Romagna a New York. E Casa Artusi lancia il buongusto.	CARLINO 28/10/26
Via libera di Bce all’Opas di Intesa. Mps-Mediobanca, no dei Benetton.	CARLINO 28/10/26
Revolut, sotto la lente della Bce le procedure di rilascio dei prodotti.	SOLE 24 ORE 28/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 28/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 28/10/26

A RIMINI IL CONVEGNO ANNUALE DEL CREDITO COOPERATIVO REGIONALE

BCC tra neo-umanesimo e innovazione: investire a sostegno delle comunità

La Federazione BCC dell'Emilia-Romagna rilancia il proprio modello di banca di comunità
Fabbretti: «Il cambiamento è una trasformazione che dobbiamo saper governare»

ROMAGNA

Innovare senza rinunciare a identità, valori e radicamento nelle comunità. Investire in tecnologie, ma soprattutto in persone, competenze e relazioni. E continuare a rappresentare un presidio economico e sociale per i territori, contrastando la riduzione della presenza degli altri istituti di credito. È il messaggio lanciato dalla Federazione BCC-ER nel corso del convegno annuale "Banche di comunità tra neo-umanesimo e innovazione. Innovare restando umani senza perdere l'identità", svoltosi sabato 17 ottobre a Rimini, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico, economico, bancario e di Confindustria.

Al centro dell'evento, il ruolo della persona di fronte alle grandi trasformazioni tecnologiche, economiche e sociali: un richiamo ai valori dell'Umanesimo - dignità, uguaglianza, libertà, conoscenza, partecipazione - che rappresentano anche le radici culturali di un modello bancario fondato su mutualità e bene comune. «Innovazione non è un'opzione ma una trasformazione che dobbiamo saper governare. La nostra sfida è coglierne tutte le opportunità senza perdere ciò che ci rende differenti: il primato della persona, la conoscenza dei territori, la relazione, la mutualità e la responsabilità verso le comunità», ha sottolineato Mauro Fabbretti, presidente della Federazione BCC-ER durante il proprio saluto, seguito dagli interventi dell'assessore del Comune di Rimini, Jury Magrini, e di Alessandro Azzi, Presidente Fondazione Tertio Millennio.

Una prospettiva che ha attraversato gli interventi degli economisti Stefano Zamagni e Leonardo Becchetti (moderati dal direttore generale di Federcasse, Sergio Gatti), dedicati al rapporto tra neo-umanesimo ed economia civile, di Gabriele Sepio, Coordinatore dei gruppi di lavoro ministeriali sul piano di azione del Governo per l'Economia sociale, sul ruolo della finanza nell'economia sociale, e del filo-

solo Maurizio Viroli, che ha richiamato il contributo storico della cooperazione di credito.

Ma l'identità delle BCC si esprime soprattutto attraverso investimenti concreti. Nel triennio 2026-2028 i Gruppi bancari cooperativi prevedono 650 milioni di investimenti in tecnologia e innovazione, accompagnati da oltre 3.100 nuovi ingressi: a parlare durante il confronto su AI e trasformazione digitale, sono stati Romano Stasi (Segretario Generale Abi Lab), Andrea Coppini (Iccrea Banca) e Paolo Sacco (Cassa Centrale Banca). La tavola rotonda conclusiva con Augusto Dell'Erba (presidente Federcasse), Maurizio Gardini (presidente Confindustria), Giorgio Fracalossi (presidente Gruppo bancario Cassa Centrale Banca) e Giuseppe Maino (Presidente Gruppo bancario Iccrea).

«Innovazione è una sfida che riguarda tutto il nostro sistema economico e sociale, ma non può essere considerata un obiettivo in sé: deve servire a migliorare la vita delle persone, creare opportunità e rafforzare le comunità - ha commentato nel suo saluto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale -». È questa la direzione in cui vogliamo accompagnare lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, tenendo insieme competitività, coesione sociale e qualità del lavoro. In questo percorso, le BCC rappresentano una realtà importante, perché uniscono la capacità di sostenere le imprese e le famiglie a un legame diretto con i territori. La loro presenza, la conoscenza delle comunità e l'attenzione alle relazioni sono un patrimonio da valorizzare anche di fronte alle trasformazioni profonde che stanno attraversando il mondo bancario».

A concludere i lavori è stata l'anteprima del Premio "Doriana Lamborghini", dedicato alla memoria di una pioniera della presenza femminile ai vertici del Credito Cooperativo italiano, presentata dalla vicepresidente dell'associazione IDEE - Donne del credito cooperativo, Barbara Camporeale.



Emilia-Romagna, cooperazione di credito in controtendenza

ROMAGNA

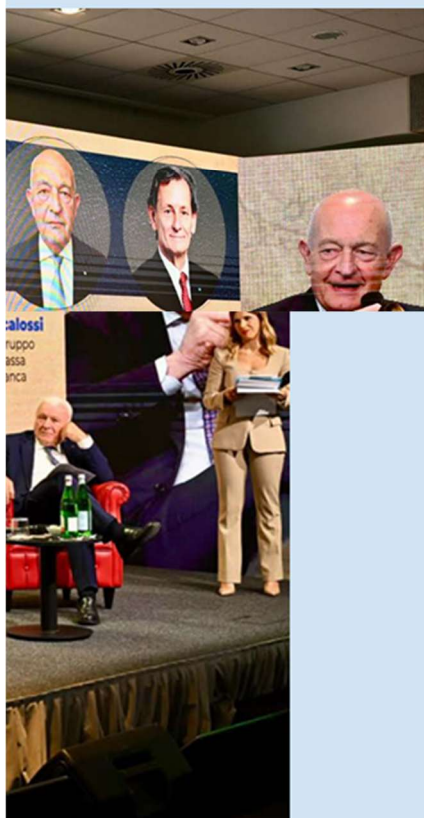
Il valore della prossimità trova conferma nei numeri delle nove BCC aderenti alla Federazione dell'Emilia-Romagna, che continuano a investire nella presenza territoriale in controtendenza rispetto al progressivo arretramento delle reti del restante sistema bancario. Secondo i dati aggiornati al 30 giugno 2026, gli sportelli del Credito Cooperativo regionale sono saliti a 352, cinque in più rispetto a giugno 2025. Una rete presente in 164 Comuni, che conferma il ruolo delle BCC nella tutela dell'accesso ai servizi bancari anche nei piccoli centri e nelle aree interne. Prosegue la crescita della base sociale, che raggiunge 157.046 soci, con un incremento del 2,2% su base annua, mentre gli impieghi a famiglie e imprese si attestano a 14,6 miliardi di euro, in aumento del 4,5% rispetto a giu-

gno 2025. Stabile la raccolta diretta, pari a 17,5 miliardi di euro mentre in crescita dall'inizio dell'anno l'occupazione, con circa 2.900 dipendenti (+1,9% nel primo semestre 2026). «Mentre altri istituti riducono la propria presenza, le nostre banche continuano a investire nei territori e nelle persone - ha aggiunto Mauro Fabbretti, presidente della Federazione BCC-ER -». Una filiale non è soltanto un luogo nel quale si effettuano operazioni bancarie: è un presidio di relazione, di conoscenza, di fiducia. È il punto di riferimento per una famiglia, un artigiano, una piccola impresa. Questa scelta di prossimità non è in contraddizione con l'innovazione ma ne rappresenta il completamento. Per noi essere moderni significa offrire servizi sempre migliori senza rinunciare alla conoscenza personale e alla capacità di accompagnare le comunità nello sviluppo».





Da BCC e coop risposte concrete a bisogni reali di persone e territori



“In regione presenti 352 sportelli (+5), oltre 157mila soci (+2,2%) e 2.876 dipendenti (+1,9%)”

ROMAGNA

«Non c'è sviluppo senza coesione sociale, un principio oggi riconosciuto come prioritario anche a livello europeo e nel dibattito economico nazionale - ha sottolineato durante la tavola rotonda finale **Augusto dell'Erba**, presidente di **Federacasse** -. Le BCC, in quanto imprese a mutualità prevalente, rappresentano uno degli strumenti più efficaci di coesione sui territori: persone che si mettono insieme per agire economicamente senza perseguire finalità di lucro individuale. È proprio questa specificità, che rende i principi dell'economia civile parte integrante del nostro modello d'impresa, a dover essere riconosciuta anche nelle scelte di politica economica. In merito al dibattito sulla legge di Bilancio, occorre infatti ricordare che le BCC si trovano in una posizione differente rispetto agli altri istituti bancari, perché i nostri profitti non si traducono in utili distribuiti individualmente. Come nelle precedenti manovre, confidiamo si possa trovare una soluzione di compromesso dignitosa».

«Le banche di comunità e le cooperative condividono la stessa matrice: nascono per rispondere a un bisogno reale di persone reali, in un territorio preciso - ha dichiarato il **presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini** -. Non sono arrivate dopo il mercato per correggerlo: sono nate da una scelta di responsabilità. In oltre 800 comuni le banche cooperative sono l'unica forma di credito. Così come le cooperative di comunità sono le uniche forme di impresa che rispondono a bisogni di aree interne o fragili e in via di spopolamento. Quando si parla di futuro, il rischio è pensare che identità e innovazione siano in conflitto. La nostra storia dimostra il contrario: le cooperative hanno innovato proprio perché non hanno mai smesso di essere comunità. Sarà uno dei focus che porteremo al Festival dell'Economia Sociale che organizziamo a Forlì dal 12 al 14 novembre con E-Ius e Terzjus».



Dall'alto, il presidente della Federazione BCC-ER **Mauro Fabbretti**, la tavola rotonda dell'evento e il presidente della Regione, **Michele de Pascale**. A destra, la platea presente al convegno

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE ROMAGNA ESTENSE

«Il modello cooperativo e la Romagna capitale dell'economia sociale»

Savini: «Le coop esportano e competono sui mercati, ma la ricchezza resta sul territorio a vantaggio diretto dei lavoratori e delle comunità, che dobbiamo salvaguardare»

ROMAGNA

GIOVANNI DE CARLI

Mettere a fuoco il perimetro dell'economia sociale, riaffermare con vigore il primato del bene comune e fare della Romagna la capitale di un modo di fare impresa che non misura il successo aziendale sulla sola distribuzione dei dividendi. In attesa del Festival dell'Economia Sociale (in programma a Forlì dal 12 al 14 novembre) Roberto Savini, presidente di Confcoperative Romagna Estense, analizza il significato profondo di questo appuntamento e le sfide aperte per il mondo cooperativo in un momento storico segnato da incertezze geopolitiche, inflazione energetica e rapide transizioni tecnologiche.

Presidente Savini, perché promuovere un Festival dell'Economia Sociale a Forlì proprio quest'anno?

«La spinta viene da lontano, in particolare dalla raccomandazione dell'Unione Europea del 2023 che ha invitato gli Stati membri ad attuare piani d'azione specifici per sostenere l'economia sociale. Oggi anche il Governo italiano ne sta definendo criteri e perimetro applicativo. Per noi i confini sono già chiarissimi: riguarda tutti i soggetti che per forma giuridica escludono statutariamente il fine di lucro. Nel sistema cooperativo gli utili non vengono spartiti tra i soci ma accantonati a riserva per rafforzare l'impresa, vige il principio democratico fondamentale di "una testa, un voto" e si tutelano patrimoni indivisibili pensati per durare nel tempo a beneficio delle generazioni future. Non a caso quest'anno ricorrono anche gli ottocento anni dal transito di San Francesco d'Assisi: il suo insegnamento di lavorare non per l'accumulo personale, ma per generare bene comune, è di straordinaria attualità. Sul nostro territorio contiamo una rete fitta di oltre 600 cooperative attive in ogni comparto produttivo».

In un quadro internazionale condizionato da guerre, instabilità e inflazione, qual è il ruolo della cooperazione?

«L'economia sociale rappresenta un antidoto a ciò che accade a livello geopolitico. Le nostre cooperative esportano e competono regolarmente sui mercati internazionali, ma con una differenza sostanziale: la ricchezza prodotta ricade per intero sul territorio, a vantaggio diretto dei lavoratori e delle comunità. Detto questo, operiamo tutti sotto lo stesso cielo e subiamo pesantemente gli extra-costi energetici e il caro carburanti. Pensiamo alle difficoltà dell'agricoltura legate all'impennata delle materie prime o alla situazione drammatica della pesca lungo i no-

stri litorali, messa in ginocchio da spese vive insostenibili e mutamenti climatici. Pressioni fortissime si registrano anche nella produzione lavoro, nei trasporti e nei servizi alla persona, dove i margini risicati rendono complessa la gestione del costo del lavoro a tutela dei soci. Dobbiamo salvaguardare le nostre comunità: se si impoveriscono perdiamo attrattività e si accelera lo spopolamento delle aree interne e collinari, che rischiano di restare prive di presidi e servizi essenziali».

Si discute molto dell'impatto dell'intelligenza artificiale sul lavoro. Come affrontate questa transizione?

«Considerandola una grande opportunità di sviluppo. A fronte del rischio effettivo di veder scomparire alcune mansioni esecutive, si aprono spazi enormi per nuove professionalità e per recuperare efficienza organizzativa. Diverse nostre realtà impiegano già questi

strumenti per elaborare dati complessi in tempo reale e ottimizzare la turnazione del personale, con una rapidità che umanamente non sarebbe replicabile. Tuttavia, non dobbiamo mai perdere la bussola dei valori: la tecnica priva di etica, morale e diritto genera derive pericolose. L'innovazione tecnologica deve sempre restare al servizio della persona e del bene comune».

Quali sono i timori principali sul fronte del credito e dei mercati finanziari?

«La forte volatilità e il rendimento elevato dei titoli di Stato continuano a spingere in alto i tassi d'interesse e il costo generale del denaro. Le imprese hanno bisogno di accedere al credito a condizioni equilibrate per poter programmare gli investimenti, mentre le famiglie non possono caricarsi di ulteriore debito. Difendere la tenuta del sistema produttivo reale resta la nostra priorità quotidiana».



Un settore che vale l'8% del Pil europeo si ritrova a Forlì dal 12 al 14 novembre per il primo Festival dell'economia sociale che mette in dialogo istituzioni, imprese e mondo accademico

A un anno dalla fusione in programma l'assemblea

FORLÌ

“Economia Sociale, valore per i territori” è il tema che accompagnerà i lavori dell'Assemblea di Confcooperative Romagna-Estense il 14 novembre a Forlì, a un anno esatto dalla fusione territoriale e dalla costituzione di una tra le Unioni più vaste di Confcooperative. Mettere al centro della riflessione l'economia sociale significa evidenziare il ruolo della cooperazione quale protagonista e motore di sviluppo, di inclusione e radicamento delle persone nelle comunità del territorio. L'assemblea ospiterà in proposito una Tavola rotonda espressamente dedicata all'argomento con la partecipazione di Raffaele Drei, presidente di Confcooperative Agroalimentare Pesca, Mirella Paglierani, presidente Confcooperative Lavoro e Servizi, Antonio Buzzi, vicepresidente Confcooperative Federsolidarietà e Otello Cenci, vicepresidente Confcooperative Cultura Turismo Sport che ne approfondiranno aspetti e specificità in relazione ai vari settori.

Il programma, oltre ai saluti istituzionali e alla relazione del presidente Roberto Savini che evidenzierà il percorso intrapreso da questa unione e la sua capacità di far crescere un progetto e una rete coesa, prevede la relazione di Pierpaolo Prandi del Centro Studi Confcooperative finalizzata a declinare l'analisi, anche quantitativa, sull'economia sociale nel territorio della Romagna Estense. L'intervento del vice-presidente regionale Vincenzo Colla e di quello di Maurizio Gardini presidente Confcooperative nazionale concluderanno la giornata.

L'assemblea si colloca a conclusione del Festival dell'Economia Sociale, prima edizione dell'evento nazionale che si terrà a Forlì dal 12 al 14 novembre. Si tratta di un'iniziativa dedicata all'Economia sociale italiana, un settore che pesa l'8% del Pil in Europa, con l'obiettivo di offrirne una lettura sistemica mettendo in dialogo istituzioni, rappresentanze, mondo accademico, imprese e territori attorno alle direttrici del Piano nazionale, promossa dalla Fondazione Economia Sociale Ets, costituita da Confcooperative, Fondazione Terzjus ed e-Ius, in partenariato con diversi enti pubblici e privati. I lavori saranno suddivisi in diversi panel tematici in programma nelle tre giornate, aperte al pubblico, e si svolgeranno nel centro storico di Forlì, tra Comune, Camera di Commercio e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Sarà un'occasione importante per mettere insieme tutto l'ecosistema dell'economia sociale italiana, approfondire i vari aspetti, con l'obiettivo di promuoverne la potenzialità, garantirne il riconoscimento e individuare strumenti a supporto sia sul fronte delle risorse e della normativa. Sono attesi a Forlì rappresentanti delle istituzioni nazionali e internazionali, esponenti del Governo, esperti e studiosi.

I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA

Forlì

I 50 anni di Fustelpack Fatturato da 100 milioni per il colosso del cartone

L'azienda di Capocolle di Bertinoro conta 180 dipendenti. L'idea vincente: sostituire il legno come imballaggio per l'ortofrutta. Gruppo quotato a New York



Cinquant'anni di storia industriale, radicamento sul territorio e capacità di guardare al futuro. È stato celebrato venerdì, presso l'Hotel Da Vinci di Cesenatico, il 50° anniversario dello stabilimento Fustelpack di Bertinoro, una realtà produttiva che nel mezzo secolo di attività ha saputo legarsi in maniera indissolubile alla Romagna e ai suoi lavoratori. Oggi lo stabilimento di Bertinoro dà lavoro a 180 persone, conta una produzione annua di 120 milioni di metri quadrati di cartone e registra un fatturato di 100 milioni di euro.

L'evento è stato l'occasione per ripercorrere, attraverso una serie di immagini e testimonianze, cinquant'anni di persone, lavoro e crescita condivisa, rendendo omaggio a tutti coloro che, dal 1976 a oggi, hanno contribuito allo sviluppo di un'eccellenza produttiva diventata punto di riferimento per l'intero



comparto. Fondata nel 1976, l'azienda mosse i primi passi con una fase produttiva presso l'Ondulato Imolese di Imola, per poi scegliere di insediarsi stabilmente a Capocolle di Bertinoro. Una scelta strategica che ha segnato la storia della società, specializzandosi sin da subito nell'imballaggio per l'ortofrutta, settore cardine dell'economia locale.

L'introduzione dei plateau in

cartone ondulato ha rappresentato un passaggio fondamentale, offrendo alle aziende agricole del territorio un'alternativa innovativa, funzionale ed ecologica ai tradizionali contenitori in legno, migliorando al contempo la protezione e la presentazione dei prodotti destinati ai mercati italiani ed esteri. Il forte legame con il tessuto sociale ed economico locale è rimasto un punto fermo anche quando

l'azienda è entrata nell'orbita dei grandi gruppi internazionali: tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta ci fu l'ingresso nel gruppo austriaco Nettingdorfer, seguito nel 2000 dall'entrata nel Gruppo Smurfit. Successivamente, la fusione del 2005 diede vita a Smurfit Kappa, fino ad arrivare al 2024 con la nascita di Smurfit Westrock, colosso quotato al New York Stock Exchange.

Nonostante questa proiezione

L'azienda, nata nel 1976 a Imola, scelse ben presto Bertinoro (nella foto sopra, lo stabilimento di Capocolle): una decisione strategica perché si è collegata al settore dell'agricoltura e dell'export. A sinistra, la festa al Grand Hotel di Cesenatico

globale, lo stabilimento di Bertinoro ha mantenuto intatta la propria identità e la propria centralità nel distretto ortofrutticolo romagnolo. A testimoniare la solidità di questo legame è stata anche la capacità di reazione di fronte alle avversità, come in occasione del devastante incendio che il 7 maggio 2015 colpì duramente lo stabilimento. Grazie alla sinergia tra maestranze, comunità locale e la rete del gruppo, a sole quarantotto ore dal rogo i primi camion ripartirono per le consegne, dando avvio a una rapida ricostruzione.

Matteo Bondi

PRODUZIONE

Ogni anno qui 120 milioni di metri quadri di materiale. Attirati investitori esteri

PROVA SUPERATA NEL 2015

Devastante incendio: l'azienda riapri, con l'aiuto di tutti, dopo sole 48 ore

I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA

Forlì

Ferretti tra luci e ombre

Cala ancora la redditività

Ordini però in ripresa

Nei primi nove mesi, la raccolta è calata del 14%: al ribasso anche utile netto e margine operativo lordo. Tuttavia, nel trimestre da luglio a settembre gli yacht venduti hanno dato risultati superiori allo stesso periodo 2025 (+6%)

di Maddalena de Franchis

È un quadro in chiaroscuro, quello delineato dai dati economici e finanziari relativi ai primi nove mesi del 2026 per il gruppo Ferretti: nel documento diramato lunedì sera, il colosso forlivese della nautica di lusso ha reso noto di aver registrato ricavi netti per quasi 900 milioni (888,6, in crescita dello 0,2%), mentre la raccolta ordini non è andata oltre i 664,9 milioni (un anno fa era a quota 770,9 milioni, -13,8%). Il margine operativo lordo, depurato da costi e ricavi non ricorrenti, si è attestato a 141,7 milioni (-7,8%) e l'utile netto a 49,9 milioni (-18,2%).

Sulla scorta di tali risultati, il gruppo mantiene invariate le previsioni sui ricavi per il 2026, ma rivede al ribasso, per la seconda volta consecutiva, quelle sulla redditività. Per l'intero esercizio 2026, infatti, i ricavi attesi si confermano tra 1,2 e 1,24 miliardi, ma l'Ebitda - indicatore della redditività dell'azienda - è atteso nella

forchetta 174-185 milioni, in calo rispetto alla precedente indicazione (186-197 milioni).

Rispetto ai primi due trimestri del 2026, il terzo trimestre lascia comunque intravedere qualche timido segnale di ripresa: la raccolta ordini è in aumento del 6,6% rispetto allo stesso trimestre del 2025. Anche i ricavi netti complessivi del gruppo crescono, nel terzo trimestre, del 13,6%, probabilmente grazie allo slancio ricevuto dai saloni nautici europei (Montecarlo, Cannes e Genova). A pesare, spiega lo stesso amministratore delegato Stassi Anastassov nella nota del gruppo, è «l'incertezza geopolitica che sta allungando i tempi decisionali dei clienti»: di fronte alle sfide del presente, l'ad ribadisce che, se non è possibile controllare la geopolitica o le condizioni di mercato, è tuttavia possibile «controllare le nostre decisioni, la nostra ambizione e la nostra capacità di execution». E rilancia: «Non aspetteremo che il mondo diventi più prevedibile. Il nostro futuro sarà plasmato dalle nostre stesse azioni».

Com'era logico aspettarsi, la revisione al ribasso della redditività si è tradotta immediatamente in un tonfo a Piazza Affari: il titolo della società forlivese ha perso inizialmente circa il 3,5% a Milano, precipitando fino a 2,40 eu-

«Superiamo le incertezze»

EFFETTI DELLA GEOPOLITICA



Stassi Anastassov
amministratore delegato Ferretti

«L'incertezza geopolitica sta allungando i tempi decisionali dei clienti. Non possiamo controllare questi scenari, bensì le nostre decisioni. Saranno le nostre azioni a plasmare il nostro futuro, non aspetteremo». Appena annunciata la produzione di yacht lunghi 100 metri nello stabilimento di Ancona



Nella foto, il modello 670 di Ferretti. Bene i saloni di Montecarlo, Cannes e Genova

ro. Un valore, quest'anno, pericolosamente vicino al minimo storico dell'aprile 2025, quando il titolo non andò oltre i 2,26 euro. In giornata, però, ha recuperato progressivamente terreno, chiudendo a 2,60 euro (-2%). Dall'inizio del 2026 le azioni del gruppo hanno perso il 16,5%.

Gli analisti di Borsa mantengono comunque un cauto ottimismo sull'andamento futuro del titolo: da un lato, Anastassov ha annunciato interventi per migliorare i margini, puntando su prezzi, mix di prodotto ed efficienza industriale, con azioni mirate nelle Americhe, in Medio Oriente e nel segmento dedicato ai super yacht; dall'altro lato, il gruppo ha appena ottenuto, nel porto di An-

cona, la prima autorizzazione unica Zes (sigla che indica la 'Zona economica speciale' istituita dal Governo) che dà il via libera all'ampliamento del suo cantiere per superyacht di Ancona. Questo consentirà di aumentare la lunghezza massima degli yacht costruibili nel cantiere da 90 a 100 metri, rendendo possibile la realizzazione di progetti di dimensioni maggiori e più complessi. L'impatto economico iniziale sul territorio è stimato in 30 milioni di euro, con la possibilità di ulteriori investimenti in futuro. L'investimento conferma, inoltre, l'impegno del gruppo a rafforzare la propria presenza industriale in Italia e a sostenere la filiera locale della nautica di lusso.

IL TERMOMETRO DELLA BORSA

Il valore di un'azione è sceso subito a 2,40 (-3,5%), per poi attestarsi ieri sera a 2,60 (-2%). Da gennaio perso il 16,5%

I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA

Forlì



Oggi si torna a trattare a Roma. Nuovi incontri il 2 e 3 novembre, il 6 l'assemblea dei soci della multinazionale

Il ministro Urso: «Fiducioso per Electrolux»

Si entra nella fase calda della trattativa per il futuro degli stabilimenti Electrolux. Il calendario dei confronti è ormai fissato: oggi e nei successivi tavoli del 2 e 3 novembre presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma, si dovrà definire la linea condivisa tra il Governo, le organizzazioni sindacali e i vertici della multinazionale svedese. Un passaggio cruciale, i cui esiti saranno successivamente sot-

toposti all'attenzione dell'assemblea dei soci del gruppo il 6 novembre.

«Dobbiamo riuscire a finalizzare un accordo che sia davvero sostenibile e tuteli tutti gli stabilimenti e soprattutto i lavoratori. Io sono fiducioso che alla fine si raggiungerà l'obiettivo», ha dichiarato lunedì sera il ministro Adolfo Urso (foto) a margine dell'assemblea di Confindustria Verona. La strategia istituziona-

le mira a compattare le forze in campo per arrivare a un testo solido: «Dobbiamo preservare l'Italia - ha aggiunto - e penso che su questo ci sia la condivisione di tutte le Regioni, dei sindacati, ovviamente della filiera e che arriveremo a un'intesa con l'azienda». Le garanzie richieste riguardano il mantenimento dei livelli occupazionali, rifiutando tagli unilaterali per il personale impiegato nei vari siti produttivi. «È prioritaria la tutela di

ogni lavoratore. Lo abbiamo dimostrato in tutti i tavoli nazionali».

Per la fabbrica di Forlì, il piano prevede 233 uscite complessive, benché volontarie e con incentivi: 146 operai e 87 impiegati. I sindacati vogliono ridurre il numero, perché temono che perdere così tanti lavoratori in un sol colpo (sono 900 quelli attuali) sia un passo decisivo per un futuro ridimensionamento e perfino chiusura.

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

Orogel in Parlamento

«Contro le truffe alimentari puntiamo sull'eccellenza»

L'azienda di Pievesestina ha partecipato alla presentazione della relazione sul patrimonio agroalimentare della commissione dell'on. Jacopo Morrone

di Paolo Morelli

«Abbiamo portato le nostre eccellenze a Roma, alla Camera dei Deputati. Per le aziende romagnole ed emiliane che hanno aderito all'invito dell'onorevole forlivese Jacopo Morrone è stata una vetrina straordinaria, ma anche un'occasione di approfondire le tematiche relative agli illeciti agroalimentari». L'affermazione è di Silver Giorgini, direttore qualità e innovazione prodotti di Orogel e amministratore delegato del laboratorio di analisi Sicural. L'occasione è stata la presentazione della relazione sul patrimonio agroalimentare: frodi economiche, mercato e tutela del consumatore, curata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari, presieduta dall'onorevole Morrone (Lega).

Com'è andata?

«Molto bene! Insieme a noi c'erano altre aziende di eccellenza romagnole come Babbi e Flamigni. È stata un'occasione per far conoscere i nostri prodotti a persone che rappresentano i territori italiani e che sanno apprezzare il lavoro di chi si pone come obiettivo la qualità, ma anche per conoscere il lavoro di questa commissione parla-



Da sinistra: il cuoco Fabio Gallo, l'on. Jacopo Morrone, Silver Giorgini e il direttore Food Service di Orogel Daniele Lambertini

mentare d'inchiesta i cui obiettivi coincidono con i nostri: valorizzare i prodotti d'eccellenza italiani impedendo le contraffazioni e le frodi che non danneggiano solo le aziende, ma soprattutto i consumatori».

Com'è l'atmosfera al ristorante della Camera dei deputati?

«Distesa, a noi che non siamo abituati a frequentare quegli ambienti fa una certa impressione trovarsi a tu per tu con tante persone che vediamo spesso nei telegiornali, a volte anche in atteggiamenti non proprio istituzionali.

Ci hanno fatto molte domande sulla provenienza dei prodotti e sulla lavorazione».

Quali sono i pericoli per i nostri prodotti?

«La concorrenza sleale di prodotti con basso livello di qualità, falso 'italian sounding' per prodotti esteri che sfruttano la fama di quelli italiani, veri e propri episodi di agropirateria. A soffrirne non sono solo le aziende, ma soprattutto i consumatori e tutto il sistema agroalimentare italiano. Ben vengano, quindi, le iniziative a difesa della produzione d'eccellenza italiana».

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena



Progetti presentati all'Ex Macello

Le proteine del futuro: i sottoprodotti diventano mortadella e yogurt

Mortadelle e altri prodotti carnei ibridi, nuove formulazioni lattiero-casearie e sperimentazioni su alimenti vegetali fermentati. Non soltanto ipotesi di ricerca, ma prototipi e soluzioni tecnologiche sviluppati nell'ambito di diversi progetti, sono stati presentati il 22 e 23 ottobre alla sala polifunzionale Ex Macello di Cesena, durante due iniziative dedicate alle proteine alternative e alle loro possibili applicazioni industriali. Come illustrato da Andrea Brutti, responsabile scientifico del progetto presso SSICA, la ricerca ha sviluppato tecnologie per recuperare proteine da sottoprodotti della lavorazione di materie prime vegetali, come legumi e semi oleosi, e utilizzarle come ingredienti per nuovi alimenti ibridi, nei quali componenti animali e vegetali vengono combinati. Tra i risultati figurano prototipi di prodotti carnei e lattiero-caseari e sperimentazioni su film proteici destinati al confezionamento alimentare. Il 23 ottobre il confronto è proseguito con il workshop 'Nuove proteine, nuovi scenari: innovazione e mercati nell'agroalimentare', promosso dal CIRI Agroalimentare dell'Università di Bologna, diretto dal Prof. Pietro Rocculi, in collaborazione con il Clust-ER Agri-food e il Tecnopolo di Forlì-Cesena, con il patrocinio della Società Italiana di Nutrizione Umana (SINU) e del Centro C.R. Lerici.

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

FlashStart, patto per la cyber sicurezza

L'azienda cesenate è stata protagonista alla conferenza Arin di Miami

FlashStart Group, l'azienda italiana con sede a Cesena, è stata tra le protagoniste a Miami della conferenza ARIN 2026. Ed è stata l'unica realtà del settore cyber italiana presente all'evento dell'American Registry for Internet Numbers, l'organismo che gestisce gli indirizzi IP di Internet del Nord-America. «Essere nuovamente a Miami, per la seconda volta, insieme ai nostri partner statunitensi di Secure64 è stata una grandissima emozione e la base per i progetti di sviluppo Cyber per il 2027. Grazie all'alleanza che abbiamo siglato nel 2024, abbiamo l'onore di offrire la protezione Internet e il controllo parentale per una delle Telco più grandi degli Usa, proteggendo ogni giorno



più di 12 milioni di utenti, tra mobile e linee cablate» commenta Francesco Collini, fondatore e ceo di FlashStart. «Le minacce Cyber, il phishing e i siti malevoli sono in aumento esponenziale, ancor più in questi ultimi due anni dove la guerra cibernetica

affianca, purtroppo, i conflitti in corso in alcune parti del mondo. La difesa è fondamentale, sia per le grandi imprese che per le piccole realtà, ed i privati. Non a caso, quando vengono sferrati attacchi capaci di mettere fuori uso ministeri, aeroporti, infrastrutture energetiche, vengono compromessi migliaia di dispositivi che inavvertitamente si trovano ad essere parte attiva nell'attacco» prosegue Collini. FlashStart collabora da anni con Unibo, il dipartimento di Informatica, Scienza e Ingegneria del Campus di Cesena. Lo scorso settembre Collini è anche stato invitato a speech e tavole rotonde internazionali alla conferenza Acsos, tenutasi sempre al Campus cesenate.

TRA LE SELEZIONI ANCHE UNA GIALLA

Lamponi, nuove varietà allo studio in Romagna



Battistini Vivai e Università Politecnica delle Marche portano avanti a Cesena un programma per individuare piante produttive adatte a diversi ambienti di coltivazione

L'obiettivo è quello di individuare nuove cultivar capaci di garantire qualità, resa e adattabilità in considerazione del cambiamento climatico in atto

CESENA

CRISTIANO RICUPITI

Nuove varietà di lamponi fra cui una di colore giallo: i piccoli frutti al centro dell'attenzione in quanto possibile alternativa produttiva anche in Romagna.

«Il programma di breeding avviato da Battistini Vivai con l'Università Politecnica delle Marche - affermano Giuliano Dradi, responsabile della ricerca e Laura Laghi, responsabile marketing - entra nella fase di valutazione avanzata. Sotto particolare osservazione sette selezioni, sei rosse e una gialla, con prove condotte in pieno campo, sotto tunnel, fuori suolo e in differenti condizioni climatiche. Dall'avvio del programma - spiegano - sono stati valutati complessivamente oltre 20mila sementi, ottenuti attraverso incroci programmati e libera impollinazione. In una delle prime fasi sperimentali, 4.351 piantine provenienti da 29 combinazioni di incrocio sono state osservate per sviluppo vegetativo, caratteristiche produttive e qualità del frutto. A questa popolazione sono state inizialmente individuate circa 150 selezioni. Il percorso successivo ha ristretto progressivamente il numero dei materiali fino a 28 genotipi avanzati, valutati in parcelle composte da otto piante».

Nel lampone, una resa elevata ottenuta e valutata in un solo ambiente non è sufficiente per definire il valore di una nuova genetica. Per questo è importante testare le nuove selezioni in areali diversi con tecniche di coltivazione differenti tra loro. Per i produttori sono importanti soprattutto la continuità delle prestazioni, la qualità commerciale dei frutti, l'epoca di maturazione, la fa-



cilità di raccolta e la capacità della cultivar di adattarsi a differenti sistemi colturali. E su questi parametri che Battistini Vivai sta sviluppando il proprio programma di miglioramento genetico del lampone, avviato nel 2019 a Cesena in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche. L'obiettivo è individuare nuove cultivar in grado di combinare produttività, rifioritura, precocità, qualità del frutto e adattabilità agronomica. Particolare attenzione viene riservata al comportamento in terreni particolari, condizioni nelle quali non tutte le varietà oggi disponibili mantengono risultati costanti. «Il cambiamento climatico ha reso ancora più importante la validazione multi-areale - conclude Dradi - La stessa selezione può reagire in modo diverso sotto tunnel, in pieno campo o fuori suolo. Prima di proporre una nuova genetica ai produttori dobbiamo comprenderne il comportamento, i limiti e le condizioni nelle quali può offrire risultati realmente replicabili».

In alto, la varietà di lampone gialla. Sopra, Giuliano Dradi e Laura Laghi

Cesena

GIORNATA A CESENALAB DEDICATA A SFIDE E OPPORTUNITÀ ECONOMICHE

Il business Italia-Cina cresce e Cesena ne diventa un motore

Evento con oltre 50 partecipanti per analizzare la situazione "esportato" a Milano il 21 novembre

CESENA

Oltre 50 persone hanno preso parte al "China Business Builder Day", una crescita importante rispetto all'antipasto organizzato l'anno scorso. E l'apprezzamento è stato tale che l'iniziativa sarà "esportata", il 21 novembre, da Cesena alla capitale italiana degli affari: Milano, dove si terrà un approfondimento sulla "la fra Italia e Cina".

L'evento che si è tenuto a Cesenalab sabato scorso è stato dedicato all'analisi delle dinamiche tecnologiche, logistiche e commerciali dell'ecosistema cinese. L'ampia partecipazione conferma un forte interesse da parte del tessuto imprenditoriale italiano verso i nuovi modelli di business cinesi. Col contributo di esperti, accademici e rappresentanti istituzionali, sono stati presentati i risultati della missione "La Cina di oggi" e analizzati quelli definiti «i cinque cortocircuiti tecnologici e logistici» che sfidano le imprese europee.

In cabina di regia l'Osservatorio Italia-Cina Oic, una piattaforma nata per favorire relazioni stabili e concrete tra Italia e Cina, mettendo in rete istituzioni, università, imprese, professionisti e giovani talenti. Lucia Gentili, la cesenate che ne è co-direttrice, spiega che «ruota attorno a conoscenza, dialogo, talenti e opportunità e offre formazione, ricerca e networking per comprendere il mercato ci-

nese e le relazioni italo-cinesi».

Durante l'incontro, i relatori hanno evidenziato come il divario tra Europa e Cina non sia più solo una questione di costi di manodopera, ma una vera e propria frattura metodologica. Tra i punti salienti emersi c'è «l'innovazione come messa in scena, cioè la capacità cinese di trasformare la tecnologia, dai robot umanoidi alle auto a guida autonoma, in un'esperienza culturale e organizzativa. Un

**57,8
MILIARDI
DI DOLLARI
DI SCAMBI
IN 8 MESI**

altro punto importante è «l'ecosistema delle super-app, ossia l'integrazione di pagamenti, trasporti e servizi tramite piattaforme uniche come WeChat e Alipay». Una questione chiave è poi «la sfida della qualità, che si traduce nella necessità per le aziende cinesi di adottare metodologie come l'Advanced Product Quality Planning per avere successo nei mercati esteri». L'esigenza di nuove rotte logistiche per gli interscambi sta inoltre portando la Cina a investire tanto per «creare corridoi ferroviari Europa-Asia che bypassino la Russia».

I frutti di questa articolata strategia si vedono nei numeri record: nei primi 8 mesi dell'anno, l'interscambio bilaterale Italia-Cina ha toccato la quota record di 57,8 miliardi di dollari, pari al +17,6%, aprendo enormi spazi di collaborazione per le piccole e medie imprese, in particolare nei settori dell'intelligenza artificiale, del design industriale e della logistica.



In alto, protagonisti dell'iniziativa. Sotto, un momento dell'incontro

ECONOMIA
Ravenna

Brevetti, Ravenna accelera Pubblicare 51 domande «Siamo in controtendenza»

Stanziati dal ministero delle Imprese 32 milioni di euro a sostegno delle aziende
Guberti, Camera di Commercio: «Imprese competitive e proiettate al futuro»

Accelera la capacità innovativa di Ferrara e Ravenna: 51 le domande di brevetto pubblicate dall'European Patent Office (Epo) nel 2024 (11 per Ferrara e 40 per Ravenna), l'8,5% in più rispetto al 2023, cui vanno aggiunte le domande presentate ma non ancora pubblicate (complessivamente, i brevetti nati a Ferrara e Ravenna e protetti a livello europeo sono 751 (333 per Ferrara e 418 per Ravenna), con un aumento, tra il 2011 e il 2024, pari al +2%). Tecniche industriali e trasporti restano il motore principale, assorbendo il 57% della capacità inventiva made in Ferrara e Ravenna. Seguono i settori delle «Necessità umane», delle tecnologie meccaniche e chimico-farmaceutiche, così come i prodotti tessili. Segnali positivi arrivano anche dalla meccanica e dai comparti ad alta intensità tecnologica (fisica ed elettricità), sempre più utilizzati in agricoltura e nella manifattura avanzata. Crescono, infine, le tecnologie fotoniche e gli Advanced Materials. «I numeri – spiega in una nota Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna – si inseriscono in un quadro nazionale che segna una flessione del 3,5% complessiva, ma che ci vedono in controtendenza positiva. Si tratta di una conferma molto importante per Ferrara e Ravenna, territori creativi e rivolti al futuro, nei quali istituzioni, imprese e università fan-



Giorgio Guberti, dal 2023 presidente della Camera di Commercio di Ravenna e Ferrara

no quadrato, da sempre, su innovazione e ricerca, con tecnologie all'avanguardia e competenze uniche nel gestire i processi innovativi. Un segno chiaro – ha proseguito il presidente della Camera di commercio – della capacità di innovazione dei nostri imprenditori, che, da tempo, hanno compreso che è solo innovando che si può rimanere competitivi. E, come Camera di commercio, continueremo a garantire il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese attraverso appositi bandi per l'innovazione e l'internazionalizzazione, così da favorire il

loro posizionamento a livello globale». Intanto, il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha pubblicato i bandi Brevetti+, Disegni+ e Marchi+ finalizzate alla concessione delle agevolazioni per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale delle micro, piccole e medie imprese. In favore delle tre misure sono stati stanziati complessivi 32 milioni di euro. Le domande di contributo potranno essere presentate a partire dal 25 novembre per Brevetti+, dal 3 dicembre per Marchi+ e dal 17 dicembre 2026 per Disegni+.

Giorgio Costa

ECONOMIA
Ravenna

Pautelli a Roma, conferenza su 'Intelligenz-e'

«Le nuove tecnologie sono strumento e non un fine»

«L'Enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV ci guida nella difficile interpretazione di come affrontare oggi il grande tema dell'Intelligenza Artificiale nella società moderna: il Papa stesso, nell'Enciclica che ha scritto appena el-etto, invita ad usare sempre il senso critico ed a utilizzare le nuove tecnologie come uno strumento e non come un fine, lasciando alla persona sempre la guida, la responsabilità ed il controllo di quanto fanno le macchine digitali. L'AI è fondamentale per scienze importantissime come la Medicina, può processare miliardi di dati accelerando il progresso, ma comporta anche rischi infiniti che vanno controllati, limitati e regolamentati».



Lo ha detto Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, intervenendo alla Sala della Clemenza di Palazzo Altieri a Roma alla conferenza su 'Intelligenz-e: essere umani nell'epoca dell'intelligenza artificiale' alla quale hanno preso parte anche il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente Emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e fondatore del 'Cortile dei Gentili', il professor Luca Antonini, vice presidente della Corte Costituzionale, la professoressa Alessandra Talamo, docente di psicologia sociale e membro della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili e la professoressa Maria Cristina Terzaghi, docente di Storia dell'Arte Moderna dell'Università di Roma 3. «L'intelligenza artificiale – ha proseguito Patuelli – non ha personalità giuridica e nemmeno fisica: ed è la persona, con la sua etica, che deve guidarla. Perché le leggi ci sono e vanno rispettate: non è vero, come si crede, che nel web o addirittura nel cosiddetto dark web si può fare tutto, mentre nella vita reale ci sono regole precise da rispettare. Le regole ci sono ovunque, ma vanno fatte rispettare con più fermezza e rigore». Il convegno era organizzato dall'Abi e dal Cortile dei Gentili.

SPECIALE

PORTO

SUPPLEMENTO AL NUMERO ORDINARIO DI **il Resto del Carlino** INGERITO IN COLLABORAZIONE CON **Speed**



RAVENNA

La maxi diga per il rigassificatore

Proseguono al largo i lavori per la realizzazione della barriera frangiflutti destinata a proteggere la nave BW Singapore dalle condizioni meteo marine sfavorevoli

SPECIALE PORTO

Ravenna

Ravenna Capitale del mare Dall'abbraccio corale all'Amerigo Vespucci al record delle crociere

Duecentomila persone per la tappa della nave più bella del mondo che ha reso omaggio al titolo conquistato dalla città nel 2026



Il 2026 che si sta avviando alla fine è stato l'anno del mare per Ravenna. Basta l'immagine del grande abbraccio tributato da migliaia di ravennati all'Amerigo Vespucci a dimostrarlo: quasi 200mila persone in cinque giorni a Marina di Ravenna per la nave più bella del mondo. Un successo e una partecipazione di pubblico oltre ogni aspettativa. L'arrivo è stato reso possibile grazie a un grande lavoro di squadra organizzato dal Comune insieme a Marina Militare, Capitaneria di Porto, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centro settentrionale e a tutto il Tavolo Mare che ha conquistato il titolo di Capitale.

Nelle giornate dal 14 al 17 ottobre sono stati contati 21.897 visitatori, tra singoli, scolaresche e gruppi organizzati. Si stima che, nel totale delle cinque giornate, circa 200mila persone abbiano raggiunto Marina per portare un saluto alla Regina dei Mari. La tappa ravennate è avvenuta al termine del tour mondiale come omaggio al titolo di Capitale italiana del Mare. Il saluto coordinato dal Circolo Velico con



180 imbarcazioni, comprese le vele al terzo dell'Adriatico, ha fatto il giro del web. «È stato un abbraccio immenso - ha detto il sindaco di Ravenna, Alessandro Barattoni -. È la dimostrazione di quanto Ravenna ami la sua Marina e il mare».

Non solo turismo, il 2026 è un anno di grandi trasformazioni legate all'economia del mare ravennate. Proseguono al largo i

lavori per la realizzazione della maxi diga frangiflutti destinata a proteggere il rigassificatore BW Singapore dalle condizioni meteo marine sfavorevoli. Il completamento è previsto entro la fine del 2027.

Inoltre, secondo 'Italian Cruise Watch 2026', lo studio di 'Risposte Turismo', sul fronte crociere il 2026 dovrebbe segnare un nuovo primato, con 390mila

passaggeri, 142mila in più rispetto all'anno precedente (+57,2%), e 108 toccate nave, in aumento di 25 unità (+30,1%). Ed è notizia di pochi giorni fa che la Capitaneria di porto di Ravenna abbia autorizzato, in via sperimentale, l'ingresso di navi con pescaggio fino a 11 metri. L'ordinanza, in vigore dal 20 ottobre, riguarda 5 banchine. L'incremento ha effetto sui traffici:

L'Amerigo Vespucci esce dal porto di Ravenna tra la folla.

«È stato un abbraccio immenso» ha detto il sindaco Alessandro Barattoni

ECONOMIA E SVILUPPO

La Capitaneria ha appena autorizzato, in via sperimentale, l'ingresso di navi con pescaggio fino a 11 metri

la Capitaneria sottolinea che in media 20 centimetri in più, su una nave lunga 200 metri, possono significare oltre 1.500 tonnellate di merce aggiuntiva. La sperimentazione andrà avanti fino all'installazione da parte dell'Autorità portuale, prevista per l'inizio del 2027, di boe luminose nella canaletta esterna, che potranno agevolare l'entrata e l'uscita delle navi.

SPECIALE PORTO

Ravenna

Economia e sviluppo

«La Romagna può agire come un unico ecosistema»

Confindustria, Riciputi: «Mettere in rete imprese, competenze e infrastrutture»
Serena Monghini: «Investire sul porto rafforza la competitività dell'intero territorio»

«La Romagna è un territorio unico, con un'identità forte e grandi potenzialità di sviluppo, che può ragionare e agire come un unico ecosistema competitivo, mettendo in rete imprese, competenze, servizi e infrastrutture».

È la visione che il presidente Mario Riciputi ha indicato all'Assemblea 2026 di Confindustria Romagna: una Romagna integrata, una città di un milione di abitanti, con le carte in regola per confrontarsi con le grandi aree urbane italiane ed europee. «La crescita di un territorio dipende sempre più dalla qualità delle sue connessioni: in que-

MARIO RICIPUTI

«La crescita di un territorio dipende dalla qualità delle sue connessioni: il porto di Ravenna è un asset strategico»

sta prospettiva il porto di Ravenna è un asset strategico non soltanto per la città, ma per tutta la Romagna e per un sistema produttivo che ha nell'apertura ai mercati internazionali uno dei propri punti di forza - spiega Riciputi - e un porto è tanto più competitivo quanto più è facilmente raggiungibile: per questo, il suo sviluppo deve procedere di pari passo al potenziamento delle connessioni stradali e ferroviarie che devono diventare parti integrate e comple-

mentari di un unico disegno territoriale, capace di collegare Ravenna con tutta l'Emilia-Romagna e con i principali assi del Nord Italia».

Il porto è anche il cuore pulsante del distretto energetico e logistico ravennate. Ed è proprio questa duplice vocazione a renderlo decisivo di fronte a una delle sfide più impegnative per l'industria: la transizione energetica. «All'Assemblea 2026 abbiamo ribadito un principio semplice: senza energia non c'è indu-



L'Assemblea 2026 di Confindustria Romagna. Riciputi: «La crescita di un territorio dipende sempre più dalla qualità delle sue connessioni: in questa prospettiva il porto di Ravenna è un asset strategico non solo per la città, ma per tutta la Romagna»

stria e senza industria non ci sono sviluppo e benessere - aggiunge Riciputi - e in un Paese fortemente dipendente dall'approvvigionamento estero, i costi energetici rappresentano un rilevante fattore di criticità per la competitività delle imprese. Per questo occorre aumentare la produzione da rinnovabili, ridefinire il mix delle fonti, ridurre gli ostacoli burocratici e costruire una politica energetica capace di rispondere alla crescita futura dei fabbisogni». **Il porto** diventa così uno dei luoghi nei quali logistica, industria e trasformazione energetica possono incontrarsi: «È questa la prospettiva che dobbiamo perseguire: una Romagna che cresce intorno al suo porto, collegandolo sempre meglio alle proprie imprese, alle persone, alle città

e alle altre infrastrutture - dichiara Antonio Serena Monghini, presidente della delegazione ravennate dell'Associazione - perché investire sul porto di Ravenna significa rafforzare la competitività dell'intero territorio. Significa anche riconoscere il valore crescente dell'economia del mare, un sistema che tiene insieme industria, turismo, servizi e che rappresenta per Ravenna e per tutta la Romagna una straordinaria opportunità di sviluppo. In questo senso, il titolo di Capitale del Mare non è soltanto un riconoscimento, ma l'occasione per affermare una vocazione e una responsabilità: fare del mare, del porto e delle attività che vi ruotano attorno uno dei motori della crescita futura della Romagna».

Giorgio Costa



Il presidente di Confindustria Mario Riciputi

SPECIALE PORTO

Ravenna

Gruppo Sapir, sviluppo tecnologico Ottocentomila euro di investimenti per la digitalizzazione del terminal

Sabadini e Pepoli: «L'obiettivo è rendere disponibili in tempo reale le informazioni sulle merci, dalla loro posizione allo stato delle lavorazioni e alle condizioni di conservazione»

Oltre 800mila euro di investimenti tecnologici per digitalizzare le attività del terminal, migliorare la gestione delle merci e ridurre i tempi di attesa dei camion.

È il piano avviato dal Gruppo Sapir attraverso il programma Sapir Next, che collega in un unico sistema informatico le operazioni portuali e i diversi soggetti della catena logistica. Un percorso che ha registrato nuovi sviluppi, illustrati nel Bilancio di sostenibilità del Gruppo presentato dal presidente Riccardo Sabadini e dall'AD Mauro Pepoli. «L'obiettivo - spiegano - è rendere disponibili in tempo reale le informazioni sulle merci, dalla loro posizione nei terminal allo stato delle lavorazioni e alle condizioni di conservazione. Clienti, spedizionieri, agenti marittimi e autotrasportatori potranno accedere ai dati di propria competenza, mentre l'introduzione di funzionalità basate



Il presidente Riccardo Sabadini

sull'intelligenza artificiale consentirà di sviluppare strumenti di previsione e pianificazione delle attività». I primi interventi riguardano direttamente il lavoro nei terminal.

Sapir ha esteso la copertura Wi-Fi a oltre l'80% delle aree

operative, permettendo al personale di utilizzare dispositivi mobili al posto dei documenti cartacei. Nel 2025 sono inoltre entrati in funzione alcuni moduli del Terminal Operating System, che consentono di controllare la movimentazione del-

le merci e di rilevare con precisione quali sono le giacenze nei magazzini.

«La disponibilità immediata dei dati permette anche di intervenire sull'organizzazione dei trasporti. Stiamo sviluppando - afferma il presidente Riccardo Sabadini - sistemi per regolare gli accessi dei camion, coordinare le operazioni di carico e scarico e limitare la presenza contemporanea di mezzi nelle aree operative».

A questo si affiancano il potenziamento dei server e la standardizzazione dei sistemi di pesatura, con particolare attenzione alla sicurezza dei lavoratori. Il progetto guarda inoltre all'integrazione con i sistemi dell'Autorità portuale, della pianificazione ferroviaria e delle imprese di autotrasporto.

Lo scambio automatico di informazioni su navi, treni, autorizzazioni e prenotazioni consentirà una migliore programmazione



Operazioni al porto

ne delle attività, riducendo soste e congestioni», commenta l'amministratore delegato Mauro Pepoli.

La trasformazione interessa anche i controlli sulla sicurezza, la manutenzione e la formazione del personale, già gestiti attraverso procedure digitali.

Alla riduzione della carta si aggiunge anche l'obiettivo di contenere consumi ed emissioni attraverso una circolazione più efficiente dei mezzi, mentre in quest'ottica Sapir ha avviato l'utilizzo di apparecchiature informatiche a basso consumo energetico.

Maria Vittoria Venturoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRASFORMAZIONE
Interessa anche i controlli sulla sicurezza, la manutenzione e la formazione del personale

SPECIALE PORTO

Ravenna

Associazione Ravennate Spedizionieri Arsi, ottant'anni di storia e di crescita legata al porto

La celebrazione ha riunito al Museo Classis, davanti a una sala gremita, rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e della comunità portuale. Annagiulia Randi ha richiamato le sfide della professione

Ottant'anni di storia e una professione chiamata a confrontarsi con cambiamenti sempre più rapidi: dalle tensioni geopolitiche che modificano le rotte commerciali alla concorrenza internazionale, fino alle nuove tecnologie e alla trasformazione delle catene logistiche. Sono stati questi i temi al centro della celebrazione degli 80 anni di Arsi, l'Associazione Ravennate Spedizionieri Internazionali, che il 12 ottobre ha riunito al Museo Classis, davanti a una sala gremita, rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e della comunità portuale. Un anniversario che ha permesso di ripercorrere la crescita del porto di Ravenna. Nata nell'aprile 1946 come Gruppo degli Spedizionieri all'interno dell'Unione dei Commercianti, Arsi ha accompagnato la ricostruzione, la nascita di Sapir nel 1957, lo sviluppo del porto San Vitale e oggi il Ravenna Port Hub.

In questo percorso, le merci movimentate sono passate dalle 46mila tonnellate del 1946 a circa 28 milioni del 2025. Dal

L'IMPEGNO

Le merci movimentate passate dalle 46mila tonnellate del 1946 a 28 milioni del 2025



La celebrazione degli 80 anni di Arsi, l'Associazione Ravennate Spedizionieri Internazionali, che il 12 ottobre ha riunito al Museo Classis rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e della comunità portuale. Al centro la presidente Annagiulia Randi

1995 l'associazione porta l'attuale denominazione. Ad aprire i lavori è stata la presidente Annagiulia Randi, che ha ripercorso gli ottant'anni dell'associazione e il suo legame con il porto, richiamando le sfide di una professione che nel tempo è profondamente cambiata. Lo spedizioniere oggi coordina catene logistiche internazionali e opera in uno scenario segnato da instabilità geopolitica, gigantismo navale e crescente integrazione dei servizi dei grandi armatori.

Per Arsi è essenziale che le imprese italiane conservino un ruolo attivo nell'organizzazione dei traffici, senza essere relegate a semplici esecutrici di scelte compiute all'estero. Alla celebrazione erano presenti il sindaco Alessandro Barattoni, il prefetto Raffaele Ricciardi, l'assessora regionale a Infrastrutture e Trasporti Irene Priolo, il presidente dell'Autorità portuale Francesco Benevolo, il presidente di Assoporti Roberto Petri, il direttore marittimo dell'Emilia-Romagna Maurizio Tattoli e il se-

gretario generale della Camera di commercio di Ferrara Ravenna Mauro Giannattasio.

La competitività del sistema logistico italiano è stata al centro del confronto con Alessandro Pitto, presidente di Fedespedi, Andrea Cappa, direttore generale di Confetra, e Donato Liguori, direttore generale per i porti, la logistica e l'intermodalità del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il dibattito ha affrontato la concorrenza dei porti del Nord Europa e la riforma della governance portuale. Il ruolo

Seguendo i cambiamenti

IL FUTURO



Gli scenari e le nuove tecnologie

La professione è chiamata oggi a confrontarsi con cambiamenti sempre più rapidi: dalle tensioni geopolitiche che modificano le rotte commerciali alla concorrenza internazionale, fino alle nuove tecnologie e alla trasformazione delle catene.

dell'Alto Adriatico nei nuovi equilibri dei traffici mediterranei e nelle nuove rotte del commercio marittimo, e le leve future della competitività, sono stati approfonditi attraverso lo studio presentato da Alessandro Panaro, capo servizio Maritime&Energy di SRM, a cui è seguita l'analisi geopolitica di Pietro Figuera della rivista Domino. Le conclusioni sono state affidate al vicepresidente Arsi Marco Battaglia. La serata è proseguita con lo spettacolo teatrale e musicale 'Di ferro, ruggine e Sale'.

SPECIALE PORTO

Ravenna



Giorgio Guberti, presidente della Camera di Commercio di Ferrara Ravenna

Camera di Commercio «Zls, grandi opportunità»

Il presidente Giorgio Guberti indica le priorità dello scalo ravennate
«Il Comitato d'indirizzo sta lavorando per dare piena operatività a tutti gli strumenti»

«IMPEGNO CONDIVISO»
**«Il lavoro di istituzioni
e comunità portuale
mira a portare
lo scalo ai vertici»**

«Per consolidare lo sviluppo economico del nostro territorio è indispensabile modernizzare la rete infrastrutturale». Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna indica le priorità dello scalo ravennate. «Un grande passo in avanti è stato fatto, grazie all'impegno della Regione, con la sottoscrizione del protocollo sul Passante di Bologna con il Ministero dei Trasporti, Comune di Bologna e Autostrade per l'Italia. L'ampliamento dell'A14 con la quarta corsia, il suo inserimento tra le opere che partiranno per prime e l'allargamento dell'A13 sono interventi che gioveranno allo sviluppo e alla competitività dei nostri territori. Ora dobbiamo perseverare con grande impegno, istituzioni e categorie economiche, nella nostra azione di stimolo sul tema delle infrastrutture,

per dare uno slancio alla crescita e alla fiducia».

Ora occorre perseverare affinché si possano attuare, anche grazie alla Zona logistica semplificata, gli ulteriori interventi necessari a migliorare i collegamenti da e verso il porto di Ravenna, favorire la fluidificazione del traffico stradale in direzione Nord-Sud ed Est-Ovest, riannodare il collegamento tra Ravenna e Ferrara e ampliare e mettere in sicurezza la SS 67 Tosco-Romagnola/Ravennana e la Statale Romea. «Il futuro della regione - continua -, della Romagna e del Porto non possono prescindere dalla piena realizzazione della Zls, per questo il Comitato d'indirizzo sta lavorando alacremente per dare piena operatività a tutti gli strumenti che potranno portare vantaggi alle imprese e al territorio. In uno scenario internazionale segnato da tensioni geopolitiche, nuove barriere commerciali e catene del valore sempre più esposte agli shock, uno scenario di profonde trasformazioni, in cui l'intelligenza artificiale, le tecnologie spaziali, la transizione energetica e le nuove sfide ambientali stanno ridisegnando il futuro della società e dell'economia trasporti, infrastrutture e logistica non sono un tema settoriale, ma una condizione di competitività per tutto il sistema produttivo. Per questo il 17 novembre si terrà in sala Cavalcotti, su impulso di questa Camera di commercio e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale, un convegno dedicato alle sfide legate al mare con riferimento, in particolare, alle autostrade del mare, alle infrastrutture marine, alle nuove risorse e alla gestione dell'ambiente attraverso tecnologie innovative».

«Ravenna e il suo porto - conclude Guberti - sono oggi al centro di una fase di sviluppo che intreccia logistica, energia e infrastrutture e il grande lavoro da parte delle istituzioni e dell'intera comunità portuale mira a portare lo scalo ai vertici nazionali, a vantaggio dell'intera regione e del Paese. È indispensabile, infatti, che il riconoscimento del suo ruolo e della sua importanza si consolidi a livello nazionale, specialmente in un momento come questo, in cui si sta delineando una riforma della portualità che potrebbe cambiare il disegno dell'intero sistema portuale italiano».

Giorgio Costa



DA OLTRE 50 ANNI ACCORCIAMO LE DISTANZE.
PASSIONE ED ESPERIENZA, OGGI PIÙ CHE MAI.



OLYMPIA

OLYMPIA DI NAVIGAZIONE srl

- Spedizioni internazionali marittime e terrestri
- Uffici e agenti in tutti i porti italiani ed esteri
- Operazioni e assistenza doganale import export
- Specialisti nella logistica di ortofrutta fresca e conservata proveniente da tutto il mondo

Olympia di Navigazione Srl
Circonvallazione Piazza d'Armi, 74 Ravenna Tel: 0544 63222
info@olympiadinav.com www.olympiadinavigazione.com

Le sfide legate al mare

IL CONVEGNO



Il 17 novembre
Sala Cavalcotti

Il 17 novembre prossimo si terrà in sala Cavalcotti, su impulso della Camera di commercio e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro Settentrionale, un convegno dedicato alle sfide legate al mare con riferimento, in particolare, alle autostrade del mare, alle infrastrutture marine, alle nuove risorse e alla gestione dell'ambiente attraverso tecnologie innovative

SPECIALE PORTO

Ravenna

Docks Cereali Ravenna Primo terminal italiano per sbarco e imbarco di cereali e sfarinati

Risultato record del 2025 con 1,638 milioni di tonnellate movimentate
L'ad Vitiello: «Preoccupati del mancato completamento dei lavori di escavo»

Con **1,638 milioni** di tonnellate movimentate nel 2025, 380mila tonnellate di capacità di stoccaggio interamente al coperto e impianti di movimentazione automatizzati, Docks Cereali è il principale terminal italiano per lo sbarco e l'imbarco di cereali e sfarinati destinati all'alimentazione umana e zootecnica, e uno dei più importanti del Mediterraneo. A illustrare i risultati raggiunti e le prospettive del terminal è l'amministratore delegato Riccardo Vitiello. Negli ultimi tre anni i traffici sono passati da poco più di un milione di tonnellate al risultato record del 2025. Anche il 2026 dovrebbe chiudersi su livelli analoghi, nonostante le tensioni internazionali e gli attacchi alle navi provenienti dall'Ucraina che, negli anni passati, ha immesso sul mercato europeo ingenti quantitativi di grano e mais anche per sostenere la propria economia di guerra.

Alla crescita hanno contribuito gli investimenti, accelerati con l'ingresso nella gestione diretta di un nuovo amministratore delegato, e l'andamento favorevole della domanda di cereali e farine. Le difficoltà delle produzioni agricole italiane ed europee, tra siccità, alluvioni e qualità disomogenea dei raccolti, hanno aumentato il ricorso alle importazioni. Docks Cereali concentra la propria attività sui prodotti alimentari e zootecnici. Nel 2025 il grano ha rappresentato il 34% dei traffici, il mais il 30% e gli sfarinati il 29%. Completano i volumi semi di soia, piselli e mangimi. I principali mercati di riferimento sono la Pianura Padana e il Nord Italia, oltre all'Europa. Il terminal dispone di 650 metri di banchina per accogliere contemporaneamente tre navi e di sistemi di sbarco ad alta produttività: due scaricatori raggiungono mille tonnellate l'ora, mentre le gru movimentano tra



L'ad Riccardo Vitiello

250 e 350 tonnellate l'ora. Le merci vengono trasferite nei silos e nei magazzini attraverso una rete di nastri trasportatori e sistemi automatizzati lunga 27 chilometri, riducendo le movimentazioni all'interno dell'impianto. Tra gli investimenti figura il completamento del raccordo ferroviario: il tracciato ad anello consentirà ai convogli di entrare e uscire senza essere scomposti o sottoposti a manovre di inversione, velocizzando lo svuotamento dei magazzini e la riconsegna delle merci.

«**A fronte** di queste positività – conclude l'ad Riccardo Vitiello – siamo preoccupati per il mancato completamento nel nostro terminal dei lavori di escavo e consolidamento delle banchine a causa del dichiarato esaurimento delle risorse disponibili. Questo rischia di mettere Docks Cereali in una condizione di svantaggio rispetto ai concorrenti, che non potrà essere colmata solo con l'efficienza e la tecnologia».

Maria Vittoria Venturilli

IL TERMINAL

650 metri di banchina per accogliere contemporaneamente tre navi e sistemi di sbarco a alta produttività



Il terminal Docks

SPECIALE PORTO

Ravenna

Cooperativa Portuale Ravenna «Investiamo in formazione Reperire personale è sempre più difficile»

Il presidente Di Martino: «A oggi contiamo 365 soci e 70 lavoratori in somministrazione»



Denis Di Martino, presidente della Cooperativa Portuale di Ravenna

Il calo dei traffici nel porto di Ravenna, che nel mese di agosto ha registrato una flessione del 22%, ha inevitabili ripercussioni anche sul lavoro di chi si occupa della movimentazione delle merci, come la Cooperativa Portuale di Ravenna. «Fino a luglio l'andamento era molto positivo; agosto e settembre hanno invece segnato una battuta d'arresto. A ottobre, tuttavia, la situazione sembra migliorare e si intravedono i primi segnali di una lieve ripresa», spiega Denis Di Martino, presidente della Cooperativa Portuale di Ravenna.

La Cooperativa conta oggi 365 soci, 70 lavoratori in somministrazione e 10 dipendenti amministrativi, oltre a più di 40 meccanici. L'attività si avvale di circa 300 mezzi meccanici, tra cui 50 carrelli elevatori di svariate tipologie, 40 trattori portuali, 50 escavatori, 40 bob-cat. La Compagnia Portuale è inoltre proprietaria di una società specializ-



L'attività

UNO DEGLI OBIETTIVI

Il riconoscimento del carattere usurante del lavoro svolto da chi trascorre gran parte della giornata nelle stive e sulle banchine

zata nella riparazione e nella manutenzione di mezzi meccanici e attrezzature impiegate in tutto il porto di Ravenna.

«Continuiamo a ricercare personale, ma reperirlo è diventato sempre più difficile», osserva Di Martino. «Quando una nave arriva in banchina, i terminalisti possono impiegare il proprio personale assunto a tempo indeterminato oppure rivolgersi a noi per far fronte ai picchi di attività. La nostra principale esigenza è disporre di lavoratori adeguatamente qualificati: oggi l'operatore portuale è sempre più un tecnico specializzato». Per questo motivo, la Cooperativa investe in modo significativo nella formazione, destinandovi circa 800.000 euro all'anno, cifra assolutamente considerevole rispetto al proprio fatturato. Una delle principali sfide per il futuro riguarda il rinnovo dell'autorizzazione ad operare in porto, con l'obiettivo di ottenere dieci

anni. Un orizzonte temporale più ampio offrirebbe maggiore stabilità all'attività d'impresa e consentirebbe di programmare investimenti che, nell'arco di minor tempo, possono risultare eccessivamente onerosi. «La procedura è attualmente in corso presso l'Autorità di Sistema Portuale. Confidiamo che il punteggio conseguito ci consenta di raggiungere questo obiettivo, che sarebbe particolarmente importante per metterci nelle condizioni di realizzare investimenti di medio-lungo periodo», afferma Di Martino.

Un altro obiettivo rilevante per la Cooperativa è il riconoscimento del carattere usurante del lavoro svolto dagli operatori che trascorrono gran parte della giornata nelle stive delle navi e sulle banchine. Negli ultimi trent'anni il parco mezzi è pressoché raddoppiato, in linea con l'aumento dei volumi di merci movimentate. Oggi il rapporto tra macchine operatrici e lavora-

tori si avvicina all'unità. Questo livello di meccanizzazione comporta investimenti consistenti e rende ancora più importante proseguire con i programmi di formazione rivolti agli operatori dei mezzi e a tutti i lavoratori portuali coinvolti nelle manovre, affinché le attività possano svolgersi in condizioni di sicurezza.

Attualmente, la Cooperativa è autorizzata a svolgere diverse attività: imbarco, sbarco e movimentazione di tutte le tipologie di merci presso: stive, banchine, piazzali e magazzini; fornitura e conduzione di trattori portuali per traghetti; spunta e controllo delle merci; conduzione di gru mobili, pale meccaniche, bobcat ed escavatori; conduzione di carri-ponte, gru portuali, transtainer e altri impianti di sollevamento meccanici o pneumatici; movimentazione di merci pericolose; servizio di groupage dei contenitori.

Giorgio Costa

SPECIALE PORTO

Ravenna

Agenzia marittima Casadei & Ghinassi

«Porto, per crescere: collegamenti e disponibilità di magazzini»

L'amministratore delegato Pietro Luciani: «Uniti all'adeguamento dei fondali sono condizioni fondamentali per poter cogliere le opportunità offerte a Ravenna dai mercati internazionali»

La disponibilità di magazzini, l'adeguamento dei fondali e l'efficienza dei collegamenti stradali e ferroviari sono condizioni fondamentali per sostenere la crescita del porto di Ravenna e cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali. Ne è convinto Pietro Luciani, amministratore delegato di Casadei & Ghinassi, storica agenzia marittima e casa di spedizioni ravennate, che individua soprattutto nella capacità di stoccaggio una delle principali criticità dello scalo. «Ravenna, oltre ad avere un terminal container, è anche, e soprattutto, un porto di merci varie - sottolinea Luciani -. Quindi sono indispensabili magazzini coperti, gru di grande portata e attrezzature specialistiche». La domanda di spazi riguarda in particolare concimi, farine e materiali ferrosi, mentre l'approfondimento dei fondali è destinato ad aumentare ulteriormente le richieste di servizi logistici. Con oltre quarant'anni di esperienza, Casadei & Ghinassi opera nei settori dell'acciaio, materie prime, fertilizzanti, macchinari e carichi eccezionali, gestendo merci alla rinfusa e container, sia in importazione sia in esportazione. Si è aggiun-



Pietro Luciani, amministratore delegato di Casadei & Ghinassi, storica agenzia marittima e casa di spedizioni ravennate

to recentemente un nuovo servizio air freight. I principali flussi in ingresso provengono da Cina, India ed Estremo Oriente, mentre quelli in uscita sono diretti soprattutto verso il Mediterraneo e i mercati asiatici. L'azienda, che conta circa 25 addetti, ha costruito la propria attività sulla diversificazione dei servizi e sulla capacità di rispondere rapidamente alle esigenze della clientela. «Non avere un solo core business ci ha dato la possibilità, negli anni, di supera-

re alcuni momenti difficili», spiega Luciani, richiamando anche l'importanza di professionalità, efficienza e costi competitivi. Un passaggio significativo nel percorso di crescita è stato l'ingresso nel Gruppo SMC, che ha ampliato la presenza dell'azienda nei settori dell'acciaio, dell'oil & gas e delle energie rinnovabili. La collaborazione con le altre società del gruppo, in particolare Sfacs per i servizi di noleggio marittimo e trasporto, ha consentito di ottenere noli

più vantaggiosi e acquisire nuovi carichi. La rete operativa si estende inoltre ai porti di Venezia, Savona e Koper, mantenendo l'identità e i rapporti commerciali consolidati dalle aziende. Sul mercato internazionale pesano vari elementi che rendono più difficile programmare i traffici e, aumentando i costi, riducono la competitività. Luciani guarda alle opportunità per Ravenna, indicando per esempio anche il settore automotive, che richiede ampie superfici di

Casa di spedizioni

DA OLTRE 40 ANNI



Diversificazione Importazione ed esportazione

L'azienda, che conta circa 25 addetti, ha costruito la propria attività sulla diversificazione dei servizi e sulla capacità di rispondere rapidamente alle esigenze della clientela

stoccaggio che il porto di Ravenna, tramite la Sapor, offre. Resta centrale la necessità di investire nelle infrastrutture portuali. Accanto ai fondali e ai collegamenti, Casadei & Ghinassi richiama l'esigenza di nuovi magazzini in prossimità delle banchine e di spazi adeguati per le operazioni sui containers, affinché le attività di riempimento e svuotamento possano generare valore direttamente sul territorio ravennate.

Maria Vittoria Venturini

SPECIALE PORTO

Ravenna

Terminal Container Ravenna «Contiamo di superare quota 200.000 Teu»

Il presidente Mingozzi: «Persiste però un orizzonte pieno di incertezze. Ci conforta vedere come le principali compagnie di navigazione del mondo ci confermino la loro fiducia»

Avvicinandosi la fine dell'anno il TCR, Terminal Container Ravenna, stila un bilancio. Presidente Giannantonio Mingozzi, il 2026 chiuderà ancora in crescita?

«Nonostante questi ultimi due mesi abbiano registrato difficoltà in tutto il commercio marittimo e containeristico per guerre e tensioni internazionali, il budget di previsione TCR per l'anno in corso è pienamente rispettato con qualche punto di miglioramento rispetto al 2025. Contiamo di superare quota 200.000 Teu, ma persiste un orizzonte pieno di incertezze e questo ci spinge a guardare nuovi mercati e nuove alleanze commerciali, migliorando ogni giorno i nostri servizi per essere competitivi in nord Europa, Adriatico e Mediterraneo. Ci conforta vedere come le principali compagnie di navigazione del mondo ci confermino la loro fiducia e apprezzino qualità del lavoro, velocità e tempi della movimentazione».

Anche l'Italia è colpita da diffi-



Auto al TCR

coltà di aziende e in qualche caso con difficile conferma della produzione e distribuzione: questo può incidere negativamente sulla movimentazione dei container?

«Ormai il nostro porto si conferma sempre più tra i primi dieci d'Italia per merito del primato in

alcune categorie merceologiche ma anche della crescita del nostro terminal, legati come siamo alle materie prime. Siamo anche attenti a rafforzare il legame con il Mediterraneo orientale e il Far East, laddove occorre pensare a nuovi collegamenti diretti (esempio nord Africa occidentale dalla Libia al Marocco) che offrano opportunità verso nuovi mercati. Lo studio recentissimo di SRM/Intesa Sanpaolo illustrato a Ravenna, ci conferma come il terminal container del porto di Ravenna sia il più attrattivo per le imprese del Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna grazie ai servizi e alla professionalità del nostro personale. Ma se la crisi continua a infierire ne risentiremo anche noi».

Lei ha richiamato l'importanza del completamento dei fondali a -11 anche per TCR, del collegamento ferroviario con l'area Trattaroli e del rafforzamento delle infrastrutture per la logistica. Problematiche ancora aperte?

«Purtroppo sì, nonostante l'im-



Giannantonio Mingozzi, presidente TCR

pegno del presidente della nostra Autorità Portuale Benevolo e del Comandante della Capitaneria Tattoli che hanno contribuito a far sì che alcune banchine possano godere di quel pescaggio: noi abbiamo l'assoluta esigenza che anche la porzione di fondale con banchina già ammodernata possa consentirci di ospitare navi di maggiori dimensioni che comportano più carico e ci consentirebbero una ulteriore crescita nello scenario adriatico. Il prolungamento in Trattaroli della ferrovia è essenziale per il nuovo terminal in parte già utilizzato per l'Automotive e infrastrutture adeguate determinano migliori condizioni per tutto il porto». **È quindi tutto lo scalo ravennate che deve fare passi avanti in alcuni snodi decisivi per lo sviluppo e per aumentare l'occupazione?**

«La prospettiva della nuova logistica e la movimentazione delle navi determinano opportunità di crescita fino a oggi piuttosto complesse, ma il Gruppo Sapi sta lavorando proprio in questa nuova direzione. Il terminal container non è solo una occasione di reddito ma anche di lavoro per moderne figure professionali, in collegamento ad esempio con i corsi universitari di Ravenna; attorno a noi c'è un mondo che sviluppa economia e lavoro che va sostenuto».

L'URGENZA

«Che la porzione di fondale con banchina già ammodernata possa consentirci di ospitare navi di maggiori dimensioni»

SPECIALE PORTO

Ravenna

Crociere e turismo «La vera sfida? Far sì che i flussi si traducano in valore per le imprese»

Mambelli, presidente Confcommercio: «Lavorare affinché si scelga di fermarsi»

di **Mauro Mambelli***

Il nuovo terminal crociere di Porto Corsini rappresenta un investimento strategico per Ravenna e un'opportunità importante per tutto il sistema economico e turistico del territorio. La prospettiva di diventare un homeport di riferimento per l'Adriatico, con una capacità potenziale di oltre 300mila passeggeri all'anno, può generare ricadute significative non soltanto per il porto, ma anche per gli alberghi, i pubblici esercizi, i ristoranti, i negozi e l'intera filiera dei servizi turistici.

La vera sfida sarà fare in modo che questi flussi si traducano in valore aggiunto per le nostre imprese. Per riuscirci, sarà fondamentale il ruolo dei commercianti e degli operatori turistici, che potranno contribuire in ma-



Crociéristi a Ravenna e, in alto, Mauro Mambelli



niera determinante a costruire un'accoglienza di qualità, capace di far conoscere e apprezzare le tante eccellenze di Ravenna, dal patrimonio artistico e culturale alla costa, dalle tradizioni enogastronomiche alle proposte commerciali.

Dobbiamo lavorare affinché il crocierista non sia soltanto un passeggero in transito, ma un visitatore che scelga di fermarsi, pernottare, vivere la città e il territorio, frequentare i nostri locali e acquistare nei nostri negozi. Per questo sarà importante sviluppare sinergie tra porto, istituzioni, sistema turistico e imprese, costruendo proposte integrate e servizi adeguati alle esigenze di una clientela internazionale.

Il nuovo terminal, insieme al progetto di riqualificazione dell'area e al futuro Parco delle Dune, può diventare una porta d'ingresso privilegiata per la no-

stra destinazione. Come Confcommercio Ravenna crediamo che questa opportunità debba essere accompagnata da una strategia condivisa, che metta al centro le imprese e la capacità del territorio di fare sistema. L'obiettivo deve essere trasformare lo sviluppo della crociera in nuove occasioni di lavoro, crescita e reddito per le attività economiche, distribuendo le ricadute positive il più possibile sull'intera comunità ravennate.

**(*) Presidente
Confcommercio
provincia di Ravenna**



**È importante
sviluppare sinergie
tra porto, istituzioni,
sistema turistico
e imprese**

SPECIALE PORTO

Ravenna

CTS S.p.a, ingresso in Midolini Group

Ampliate le opportunità di sviluppo

«A Est mercato più dinamico»

L'ad Marco Melandri: «Specialmente nel settore dell'energia. Francia e Germania vanno più a rilento. Il porto di Ravenna? La principale criticità è rappresentata dalla rete infrastrutturale viaria»

Un primo semestre difficile, una seconda parte dell'anno decisamente migliore. Le dinamiche geopolitiche hanno influenzato le performance di CTS S.p.A., una realtà specializzata nei trasporti eccezionali. CTS nasce quasi 30 anni fa e da quel momento ha vissuto una crescita costante, basata su servizi di qualità e attenzione alle esigenze dei clienti, che ha portato l'azienda a diventare punto di riferimento anche per i sollevamenti, le movimentazioni e i montaggi industriali. Il recente ingresso in Midolini Group – dopo la fusione con Sassuolgru e RBM – rafforza ulteriormente il posizionamento ed amplia le opportunità di sviluppo e di integrazione di servizi specie nel Nord Est e nelle aree portuali di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro. «Dedichiamo grande attenzione alla progettazione di ogni intervento – spiega l'amministratore delegato Marco Melandri – e siamo costantemente im-

pegnati nel miglioramento delle nostre performance, con l'obiettivo di garantire elevati standard qualitativi, assicurare la massima sicurezza negli ambienti di lavoro e ottimizzare i tempi di esecuzione degli interventi». L'ingresso nel Gruppo consente a CTS di rafforzare ulteriormente il posizionamento nei settori del sollevamento, dei trasporti e delle movimentazioni industriali complesse. I ricavi dell'azienda – che occupa 63 addetti – si avvicinano ai 15 milioni di euro, quelli di gruppo – oltre 200 addetti – superano i 40 milioni. Una percentuale crescente di fatturato proviene dai mercati esteri «tenendo conto del fatto che la vecchia Europa, penso a Francia e Germania, va più a rilento mentre a Est il mercato è decisamente più dinamico e reattivo, specialmente nel settore dell'energia», continua Melandri. Per quel che riguarda il porto di Ravenna persistono alcune limitazioni rilevanti che ne riducono la capaci-



Marco Melandri, ad

tà ricettiva. «Il principale elemento di criticità del porto di Ravenna – spiega Melandri – è rappresentato dalla rete infrastrutturale viaria, che costituisce un fattore limitante per il transito di carichi eccezionali, caratterizzati da dimensioni e pesi particolarmente elevati. Questa situazione fa sì che il per determinate tipologie

di merci e per una parte significativa del sistema produttivo della Pianura Padana, il porto privilegiato sia quello di Marghera, dove CTS ha una importante filiale».

CTS dispone di una flotta di oltre 100 assi semoventi SPMT, in grado di movimentare colli industriali di grandi dimensioni e di mezzi in grado di effettuare complessi posizionamenti di manufatti fino a mille tonnellate grazie a sistemi di sollevamento a cavalletto, martinetti idraulici e sistemi di scivolamento. «Il raggiungimento di questi obiettivi richiede un'attenta analisi preliminare da parte dell'ufficio tecnico interno, l'impiego di attrezzature specialistiche e il coinvolgimento di personale altamente qualificato, sottoposto a un costante aggiornamento professionale. Un percorso reso possibile anche grazie all'eccellente Academy interna MidHub, che rappresenta uno dei fiori all'occhiello del Gruppo Midolini». Conclude Me-

Trasporti
eccezionali

DA TRENT'ANNI



«Elevati standard
qualitativi»

CTS nasce quasi 30 anni fa e ha vissuto una crescita costante, che ha portato l'azienda a diventare punto di riferimento anche per sollevamenti, movimentazioni e montaggi industriali

landri: «Per i prossimi anni è previsto un significativo programma di rinnovo del parco mezzi. Non si escludono, inoltre, operazioni di acquisizione finalizzate a rafforzare ulteriormente le attività del Gruppo e consolidarne la presenza sul territorio».

Giorgio Costa

SPECIALE PORTO

Ravenna

Olympia di Navigazione «La 'comunità portuale' centrale nella nostra visione»

Fondata nel 1972 da Franco Facchini, l'azienda è ora guidata dai figli Carlo e Roberto, con l'ingresso della nuova generazione rappresentata da Giulia e Luca

Dopo 50 anni di attività Olympia di Navigazione rappresenta una delle realtà storiche della logistica portuale ravennate, oggi alla terza generazione.

Con 15 addetti e una rete di uffici presenti nei principali porti italiani, affiancata da agenti dislocati in diversi scali internazionali, Olympia di Navigazione gestisce ogni anno migliaia di container, offrendo un servizio completo che spazia dalla consulenza logistica all'organizzazione del trasporto, fino alla gestione delle pratiche doganali e al monitoraggio delle spedizioni.

Fondata nel 1972 da Franco Facchini, l'azienda è ora guidata dai figli Carlo e Roberto, con l'ingresso della nuova generazione rappresentata da Giulia e Luca. «Serietà, competenza e attenzione totale al cliente sono rimasti invariati nel tempo – sottolinea Carlo Facchini – ed è su questi principi che continuiamo a crescere».

Negli ultimi trent'anni l'azienda si è specializzata nel trasporto di ortofrutta surgelata e conservata proveniente da tutto il mondo, consolidando una posizione di riferimento nel settore e sviluppando un reparto doganale altamente qualificato.

Olympia di Navigazione si muove a sostegno dello sport cittadino e sostiene l'Olimpia Teodora Ravenna.

Carlo Facchini, che significato ha per voi questa operazione?

«Siccome la nostra azienda opera anche sul porto di Ravenna, ci sembra giusto sostenere attività sportive locali».

Veniamo al business della logistica e delle spedizioni marittime. Il momento è particolarmente difficile con le tante tensioni geopolitiche in giro per il mondo. Il vostro business ne sta risentendo?



Carlo Facchini

«Al momento no perché operiamo in diversi settori merceologici e le merci che spediamo sono destinate a diversi Paesi in tutti i Continenti, quindi beneficiamo di una sorta di 'compensazione'».



Olympia di Navigazione, una delle realtà storiche della logistica portuale ravennate

Il porto di Ravenna approfondisce i fondali ma resta al momento il nodo delle infrastrutture portuali. Come va l'appello del porto di Ravenna dal vostro punto di osservazione?

«In questo momento ci stiamo «godendo» la bella notizia che diverse banchine fra pochi giorni beneficeranno del fondale ad 11 metri. Il porto di Ravenna è sempre efficiente pur dovendo subire le carenze delle strade che lo circondano. Inoltre atten-

diamo che le nuove ZIs cominceranno a produrre effetti positivi per le aziende importatrici ed esportatrici. È infine evidente che la prossima realizzazione del nuovo terminal containers porterà benefici non solo alla comunità portuale e quindi a tutto l'indotto ma anche alle ditte importatrici ed esportatrici soprattutto a quelle emiliano romagnole».

Si può parlare di porto come comunità?

«Il concetto di 'comunità portuale' è uno degli elementi centrali nella nostra visione. Siamo una realtà numerosa e unita e solo attraverso la collaborazione tra operatori, istituzioni e sistema territoriale possiamo affrontare le sfide future».

Giorgio Costa

CARLO FACCHINI

«La collaborazione tra operatori, istituzioni e sistema territoriale fondamentale per affrontare le sfide»

SPECIALE PORTO

Ravenna

Crociere, navi in aumento Nel 2027 saranno 117

Il traffico passeggeri sarà in lieve flessione rispetto al record previsto per il 2026
I dati dello studio presentati a Livorno in occasione dell'Italian Cruise Day

Nel 2027 il porto di Ravenna accoglierà 117 navi e movimenterà 367mila turisti, confermando volumi tra i più elevati della propria storia crocieristica. Questi i dati secondo l'Italian Cruise Watch 2026, lo studio di Risposte Turismo presentato a Livorno in occasione dell'Italian Cruise Day. Un 2026 da record, nettamente superiore al 2025 e un 2027 solo in lieve flessione. Un dato importante riguarda la funzione di home port, cioè di porto di imbarco e sbarco. Nel 2025 Ravenna ha registrato 205.332 movimenti di questo tipo, pari all'82,79% del traffico complessivo con ricadute positive nell'indotto alberghiero e non solo, contro i 42.683 in transito. È l'ottavo porto italiano per numero di imbarchi e sbarchi e il secondo in Adriatico, dopo Venezia, per incidenza percentuale di queste operazioni sul totale. Venezia raggiunge infatti l'89,09%, mentre Trieste si ferma al 71,77%, con 326.900 movimenti in imbarco e sbarco. La quota di Ravenna supera anche quella di Savona (56,51%), Bari (49,56%), Civitavecchia (48,55%) e Genova (38,03%). Nel 2025 il porto di Ravenna ha registrato 248mila passeggeri,



Una nave da crociera a Ravenna (Zani)

con una flessione dell'8,9% legata all'avvio del cantiere della nuova stazione marittima.

Il 2026 dovrebbe segnare un nuovo primato, con 390mila passeggeri, 142mila in più rispetto all'anno precedente (+57,2%), e 108 toccate nave, in aumento di 25 unità (+30,1%). Per il 2027 lo studio prevede 367mila passeggeri, il 5,9% in meno rispetto al 2026, ma quasi il 48% in più rispetto al 2025. Aumenterà invece ulteriormente il numero delle navi, che passerà da 108 a 117 (+8,3%). Le proiezioni, precisa Risposte Turismo, hanno carattere orientativo e

potranno essere aggiornate in base all'evoluzione della programmazione. Nel confronto con Venezia e Trieste, i dati mostrano l'evoluzione dei tre porti adriatici: il divario di Ravenna si restringerebbe del 60,4% con Venezia e del 76,9% con Trieste. Nel 2025 Venezia ha movimentato 584.284 passeggeri e Trieste 455.469, contro i 248.015 di Ravenna. Per il 2026 lo studio prevede una contrazione per entrambi gli scali del nord Adriatico: Venezia a 500mila (-14,4%) e Trieste a 420mila (-7,8%), mentre Ravenna salirebbe a 390mila (+57,2%).

I progetti
candidati
dovranno
sviluppare
soluzioni
innovative da
sperimentare
concretamente
sul territorio



Ravenna Capitale del Mare 2026

Bando Blue Innovation per otto progetti del futuro

Ravenna Capitale del Mare 2026, al via il bando Blue Innovation. Nell'ambito delle iniziative di 'Ravenna 2026 - Capitale Italiana del Mare', promossa e sostenuta dal Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, il Comune di Ravenna - in collaborazione con Art-Er - lancia il bando di selezione per il programma 'Blue Innovation Lab'. L'iniziativa selezionerà 8 startup e Pmi innovative iscritte al registro delle imprese con sede in Italia, finalizzate a promuovere la crescita economica, la transizione ecologica e l'innovazione tecnologica applicata al mare, attraverso la sperimentazione di nuove soluzioni da declinare sul territorio ravennate. Quattro di queste verranno premiate e sostenute con un contributo in denaro per la realizzazione del progetto presentato.

I progetti candidati dovranno sviluppare soluzioni innovative da sperimentare concretamente sul territorio di Ravenna in collaborazione con i soggetti pubblici e privati locale (riuniti nel Tavolo del Mare, cioè i soggetti che hanno sostenuto e costruito la candidatura di Ravenna 2026 - Capitale italiana del mare o altre realtà territoriali). Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre le 13 del 15 novembre 2026, esclusivamente via pec all'indirizzo attivitaecomunche.comune.ravenna@legalmail.it indicando nell'oggetto 'Candidatura Blue Innovation Lab'. Il bando completo e la modulistica sono reperibili sull'Albo Pretorio e sul sito ufficiale del Comune di Ravenna. Per chiarimenti e informazioni sviluppoeconomico@comune.ra-venna.it

Vini dell'Emilia-Romagna a New York E Casa Artusi lancia il buongusto

Delegazione della Regione alla rassegna internazionale statunitense. «Ecco i fiori all'occhiello»

di **Marco Principini**
NEW YORK

I vini dell'Emilia-Romagna protagonisti a New York. Dal Lambrusco alle etichette della Romagna, dalle grandi denominazioni Dop e Igp alla cultura gastronomica di Casa Artusi. Vetrina d'eccezione il Vinitaly Usa 2026, il salone internazionale dedicato al vino italiano che quest'anno, dopo due edizioni a Chicago, è approdato per la prima volta a New York: oltre 300 gli espositori, circa 2.500 le etichette e più di mille i buyer, per un appuntamento che mette in contatto le aziende vitivinicole italiane con importatori, distributori e operatori del mercato nordamericano.

Al taglio del nastro al Pier 36 di Manhattan, la sottosegretaria alla presidenza della Regione Emilia-Romagna, Manuela Rontini, e l'assessore regionale all'Agricoltura e all'Agroalimentare,



Un brindisi a New York: c'è anche Alessandro Del Piero insieme ai big della Regione

Alessio Mammi. «Il mercato internazionale del vino sta attraversando una fase di cambiamento profondo. I consumi rallentano, la concorrenza cresce e negli Stati Uniti i dazi aggiungono ulteriori difficoltà per le imprese, che devono confrontarsi con costi più elevati e condizioni commerciali sempre più

incerte - commentano - L'Emilia-Romagna ha un patrimonio vitivinicolo straordinario, la sfida è rafforzare il posizionamento dei nostri vini valorizzandone le caratteristiche e l'origine, senza inseguire una competizione giocata soltanto sul prezzo. È anche per questo che abbiamo destinato 6,5 milioni di euro alla promozione del vino nei Paesi

extra-Ue».

Non solo vino, si è detto. In vetrina anche la cucina italiana, come patrimonio culturale, elemento identitario e straordinario strumento di promozione economica e turistica. È stato questo il filo conduttore della serata di lunedì 26 ottobre a Eataly Downtown, nel cuore di New York, dove Casa Artusi ha presentato ufficialmente l'Osservatorio Internazionale sulla Cucina e il Buongusto Italiano, il nuovo centro permanente di ricerca e divulgazione istituito dalla Fondazione Artusi (Forlimpopoli) con la compartecipazione della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini e il contributo della Camera di commercio di Modena. Illustrati gli obiettivi dell'Osservatorio e i risultati della prima indagine dedicata alla percezione della cucina italiana negli Stati Uniti.

Via libera di Bce all'Opas di Intesa Mps-Mediobanca, no dei Benetton

Il piano Lovaglio resta al palo. Intanto Messina promette «la pace» tra i grandi azionisti di Generali

di **Marlarosaria Marchesano**
MILANO

Intesa Sanpaolo ottiene la via libera della Bce all'Opas su Mps. Intanto, alla vigilia dell'assemblea di Siena, secondo fonti finanziarie, il gruppo Benetton voterà contro la fusione tra Mps e Mediobanca. Banco Bpm invece ha deciso di non partecipare, essendo parte in causa, così come il Mef. Benetton, presente nel capitale di Siena attraverso Edizione, si è impegnato ad aderire con il suo pacchetto dell'1,45% all'offerta di Intesa Sanpaolo e in virtù di questa scelta voterà contro il piano dell'ad Luigi Lovaglio, vale a dire la doppia offerta su Banco Bpm e Banca Generali più il dividendo straordinario.

Fino a ieri sera, però, non si sapeva come si sarebbe espresso Ponzano Veneto su un punto all'ordine del giorno che è fuori dalla strategia anti assedio di Lovaglio, vale a dire l'integrazione tra Mps e Mediobanca. Tale progetto, infatti, è antecedente e rappresenta la diretta conseguenza della scalata di Siena a Piazzetta Cuccia andata in porto con oltre l'86% delle adesioni. La fusione tra le due realtà è stata anche la ragione della rottura dei rapporti tra Lovaglio e Caltagirone. L'imprenditore romano ha sempre dichiarato di preferi-



Christine Lagarde
70 anni
presidente
della Banca
Centrale
Europea (Bce)

re che Mediobanca restasse autonoma e quotata. I proxy advisor, ISS e Glass Lewis, società che danno indicazioni di voto ai fondi di investimento, si sono invece espressi a favore della fusione in ragione delle sinergie che potrebbe generare. Ma anche se tutti fondi nel capitale di Mps votassero secondo i proxy (e non è detto che accada), non sarebbe sufficiente a far passare la fusione Siena-Milano se la base del consenso non si allarga (occorrono i due terzi del capitale presente). Il punto, però, è che chi ha in mano quote rilevanti del capitale di Siena, come Delfin e Caltagirone, si sono già pronunciati a favore dell'offerta di Messina e il voto contrario alla fusione tra Mps e Mediobanca risulterebbe coerente con la posizio-

ne assunta, sebbene lo scorso anno abbiano sostenuto Lovaglio nella conquista di Piazzetta Cuccia.

Le alleanze cambiano in fretta sul tavolo del rischio bancario e ad oggi, il campo in cui si muove Lovaglio diventa così sempre più stretto. Il rischio ormai è quello di una sconfitta su tutta la linea visto che anche l'ultimo tentativo di preservare la logica industriale del suo disegno Siena-Milano si scontra contro la barriera dei numeri. Intanto, alla vigilia dell'assemblea senese, Messina fa una promessa: se andrà in porto l'opas sul Monte dei Paschi, Intesa Sanpaolo eredita in portafoglio il 13% delle Generali e a quel punto farà in modo di rendere il Leone di Trieste «non più scalabile» e di condividere con gli altri soci, Unicredit, Delfin,

LA DECISIONE

Edizione ha aderito con il suo pacchetto dell'1,45% all'offerta e voterà contro le nozze Siena-Milano

Caltagirone e Benetton, l'indipendenza del colosso assicurativo con «nessuna volontà di interferire nella gestione». Questo il ragionamento del ceo di Intesa intervenuto al Forum Moneta. Le sue parole sono state volutamente «inclusive» nei confronti degli altri azionisti di Generali, pronunciate un po' per rafforzare il ruolo della banca come perno della «sicurezza e stabilità» del sistema finanziario e un po' per rivendicare il disinteresse personale per giochi di «potere e poltrone». Potrebbe essere la grande pacificazione del rischio bancario, da tanti auspicata, dopo due anni di battaglie, alleanze, congiure di palazzo, scenario che Messina stesso aveva deprecato definendolo «Farwest». Una convivenza allargata e senza scossoni nell'azionariato potrebbe prendere il posto dell'aspra lotta per la conquista del comando del Leone di Trieste. La strada per la pace, però, non è mai del tutto lineare. E l'esito complessivo dell'assemblea dirà se quest'obiettivo si avvicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Revolut, sotto la lente della Boe le procedure di rilascio dei prodotti

Vigilanza

Al vaglio la scrupolosità dei meccanismi interni di approvazione

Livia Caivano

La Bank of England ha ordinato la revisione delle procedure di approvazione dei prodotti di Revolut per verificare che i meccanismi interni siano sufficientemente scrupolosi. A occuparsene, la Prudential Regulation Authority (PRA), l'autorità di vigilanza della banca centrale, che secondo fonti di stampa si sarebbe mossa a marzo in concomitanza con la concessione della licenza bancaria in Uk alla fintech. Quest'anno infatti Revolut ha ottenuto in Gran Bretagna la licenza per operare legalmente come una banca, e in breve tempo ha lanciato servizi come il trading in criptovalute, la possibilità di richiedere prestiti privati non garantiti e quella di investire in società non quotate. La fintech ha ottenuto una doppia licenza bancaria in Europa, in Lituania e Francia, nel 2026 l'ha ottenuta in Australia e ne sta portando avanti la richiesta per Sudafrica e Stati Uniti. Negli Emirati Arabi Uniti ha una licenza per i pagamenti. L'ordine della PRA inglese impone all'azienda di nominare consulenti indipendenti per valutare i controlli interni che riguardano il lancio di nuovi prodotti. Alla fine del processo di revisione la BOE riceverà una relazio-

ne, e in caso di carenze o violazione di norme, valuterà misure ad hoc.

Fondata nel 2015, Revolut oggi nel mondo ha raggiunto oltre 80 milioni di clienti retail, è valutata 115 miliardi di dollari e punta a espandersi dagli attuali 40, in 70 paesi entro il 2030. La necessità dei controlli nasce dall'espansione relativamente rapida del business e dei servizi della fintech inglese rispetto alle concorrenti banche tradizionali. Revolut ha sviluppato in poco più di dieci anni i pagamenti con carta, l'invio di denaro all'estero, servizi in abbonamento, investimenti in criptovalute. Nei giorni scorsi ha annunciato anche il lancio di piani per prestiti personali non garantiti compresi tra le 2 mila e le 25.000 sterline e una partnership con la società di gestione patrimoniale per conto terzi Carne, per permettere di investire in società tecnologiche private. La piattaforma dal 2027 consentirà ai propri clienti di investire nei private markets direttamente dall'app, in linea con la tendenza di mercato di cercare il rendimento anche fuori dai listini. Proprio il tema però della minore liquidità degli investimenti, insieme alla velocità con cui questi servizi vengono lanciati (il CEO di Revolut Nik Storonsky esorta i dipendenti a operare nello sviluppo dei nuovi prodotti come "missili a guida autonoma") preoccupano il regolatore, anche quello europeo. Lo scorso anno la Banca Centrale Europea aveva imposto restrizioni alla crescita della fintech dopo aver riscontrato carenze proprio nei suoi processi di approvazione dei nuovi prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 27.10	Qtà (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.11.26	IT0005678492	99,800	1630	—	—
30.11.26	IT0005711749	99,781	449	2,50	2,20
14.12.26	IT0005684888	99,676	3525	2,58	2,31
31.12.26	IT0005719536	99,550	2483	2,46	2,17
14.01.27	IT0005688887	99,440	1704	2,67	2,40
29.01.27	IT0005725236	99,313	613	2,74	2,42
12.02.27	IT0005695256	99,201	2848	2,77	2,51
12.03.27	IT0005699340	98,975	4324	2,82	2,52
31.03.27	IT0005733115	98,789	2294	2,92	2,56
14.05.27	IT0005709289	98,423	1755	2,97	2,63
14.07.27	IT0005722514	97,867	1829	3,08	2,74
13.08.27	IT0005729220	97,581	1312	3,14	2,78
14.09.27	IT0005730681	97,322	1652	3,14	2,75
14.10.27	IT0005735094	97,009	32738	3,22	2,80

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 27.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,87	101,070	1370	3,28	2,78
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,80	100,690	682	3,40	2,94
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,85	100,670	2781	3,63	3,15
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,05	102,000	606	3,78	3,25
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,00	101,510	7877	3,82	3,30
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,03	101,170	892	3,97	3,44
15.04.34 +1,05	IT0005652878	2,00	100,320	219	4,08	3,56
15.04.35 +0,80	IT0005480753	1,87	98,020	970	4,16	3,66
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,87	97,300	4383	4,23	3,72

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,840	2654	3,65	3,52
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,270	1577	4,01	3,82
16.11.2032	IT0005466351	0,68	83,500	1234	4,31	4,10
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,920	1781	4,74	4,50

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005547359	2,00	100,410	5836	3,94	3,44
30.04.2035	IT0005508590	2,00	97,840	4504	4,35	3,83
30.10.2037	IT0005596470	2,03	96,130	14303	4,55	4,02
30.10.2038	IT0005733099	0,37	98,280	4863	4,64	4,06
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,980	6410	4,84	4,57
30.04.2046	IT0005631608	2,05	90,910	6926	4,88	4,32

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	99,960	6341	5,69	4,97

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,760	3432	4,38	3,93

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,434	4760	3,28	2,79
10.10.2028	IT0005565400	1,13	101,560	3366	3,71	3,14
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99,810	7875	4,04	3,53
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,520	2955	4,02	3,53
27.10.2031	IT0005735201	0,94	100,160	41513	4,14	3,61
27.10.2031	IT0005735227	2,20	100,110	17479	4,15	3,66
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,660	6866	4,21	3,79
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94,590	3727	4,28	3,86

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,950	276	4,00	1,49
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,850	305	4,67	3,62
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,650	331	4,97	3,75
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,790	2651	5,40	4,73
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,610	3075	5,45	4,43
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,590	1442	5,67	4,96
15.08.2035	IT0003745541	1,18	102,750	8056	5,86	4,81
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,300	5185	6,11	5,43
15.02.2037	IT0005725160	1,00	95,930	433	6,23	5,59
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97,900	3349	6,38	5,67
15.09.2041	IT0004545890	1,28	100,490	1527	6,33	5,54
15.02.2046	IT0005706293	1,13	91,700	335	6,64	6,03
15.05.2051	IT0005436701	0,08	54,980	1508	6,48	6,07
15.05.2056	IT0005647273	1,28	92,900	8167	6,74	6,17

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,250	3854	3,39	2,81
14.03.2028	IT0005532723	1,00	102,010	3814	3,89	3,16
27.11.2028	IT0005517195	0,80	101,660	2780	4,91	4,04
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,230	7751	5,35	4,59
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,340	5696	5,61	4,82

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,032	217	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,889	7262	2,46	2,31
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,627	4292	2,59	2,48
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,019	486	2,84	2,48
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,887	1098	2,87	2,55
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,732	7108	2,94	2,80
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,540	2118	3,00	2,71
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,250	757	3,11	2,67
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,250	2758	3,06	2,80
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,178	8726	3,13	2,87
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,151	10769	3,11	2,99
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,571	19890	3,18	2,83
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,260	547	3,21	2,41
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,510	5877	3,13	2,79
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,480	5157	3,26	3,00
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,550	1013	3,34	3,05
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,990	16700	3,28	3,24
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,090	1686	3,34	2,90
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,800	4432	3,44	3,09
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,300	5055	3,36	3,28
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,640	4847	3,45	2,97
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,280	1546	3,48	2,89
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,040	17067	3,53	3,14
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,750	3802	3,45	3,09
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,510	8483	3,55	3,24
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,120	6073	3,60	3,06
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,360	8339	3,51	3,43
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,360	1727	3,60	3,28
15.06.2029	IT0005495731	1,40	98,020	5336	3,63	3,27
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,300	3952	3,65	3,22
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,470	4508	3,62	3,23
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,180	7206	3,69	3,31
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,160	15285	3,70	3,31
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,570	4833	3,66	3,01
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,390	3132	3,74	3,25
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,430	2783	3,72	3,27
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,500	3893	3,74	3,56
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,700	11121	3,82	3,32
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,100	7557	3,84	3,46
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,220	5406	3,80	3,67
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,870	6598	3,88	3,52
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,590	10971	3,87	3,35
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,860	6306	3,85	3,62
01.02.2031	IT0005671273	1,43	96,000	4720	3,91	3,53
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,570	9087	3,89	3,44
01.04.2031	IT0005427891	0,45	88,170	3432	3,87	3,75
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,770	2617	3,90	3,17
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,810	4655	3,95	3,53
15.07.2031	IT0005595803	1,73	98,010	4315	3,95	3,51
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,870	8585	3,92	3,83
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,380	22217	3,98	3,57
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,410	9153	3,96	3,82
01.02.2032	IT0005733636	1,32	100,780	3109	3,82	3,31
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,980	1044	4,00	3,77
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,970	15683	4,01	3,87
15.07.2032	IT0005647265	1,43	95,980	12866	4,08	3,66
15.11.2032	IT0005668270	1,63	95,580	1302	4,12	3,69
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,750	5783	4,08	3,72
01.02.2033	IT0003256820	2,88	109,040	375	4,13	3,44
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,580	1843	4,17	3,75
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,650	4831	4,15	3,59
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95,110	6299	4,19	3,74
01.09.2033	IT0005240350	1,23	90,120	3947	4,16	3,83
15.09.2033	IT0005727845	1,68	95,010	3838	4,23	3,78
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,960	3648	4,23	3,68
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,850	5446	4,27	3,73
01.07.2034	IT0005584856	1,93	97,400	3811	4,29	3,79
01.08.2034	IT0005353157	2,50	104,980	1451	4,28	3,66
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,820	5923	4,35	3,85
01.03.2035	IT0005358806	1,68	93,470	4216	4,33	3,36
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,870	7387	4,41	3,92
01.10.2035	IT0005486149	1,80	94,320	1135	4,42	3,95
01.02.2036	IT0005674504	1,73	92,890	3294	4,44	3,98
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,670	3246	4,43	4,22
01.07.2036	IT0005706785	1,90	95,070	6297	4,48	3,96
01.09.2036	IT0005717909	1,13	87,890	1301	4,45	4,14
01.10.2036	IT0005729931	2,00	96,410	7536	4,50	3,97
01.02.2037	IT0003934657	2,00	96,610	13578	4,45	3,95
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,220	6559	4,50	4,34
01.03.2038	IT0005496770	1,63	88,740	4852	4,58	4,13
01.09.2038	IT0005321325	1,48	85,460	5307	4,60	4,19
01.08.2039	IT0004286966	2,50	105,490	5291	4,67	4,12
01.10.2039	IT0005582421	2,08	95,490	5291	4,67	4,12
01.03.2040	IT0005377152	1,55	84,920	921	4,68	4,24
01.09.2040	IT0005432559	2,50	103,690	2404	4,68	4,06
01.10.2040	IT0005635583	1,93	91,510	7282	4,74	4,27
01.03.2041	IT0005421703	0,90	70,160	1827	4,73	4,45
01.10.2041	IT0005694630	1,98	91,590	5756	4,79	4,26
01.09.2043	IT0005530032	2,23	96,100	16326	4,84	4,26
01.09.2044	IT0004923998	2,38	99,680	7923	4,83	4,22
01.09.2046	IT0005083057	1,63	79,880	5543	4,89	4,41
01.03.2047	IT0005162828	1,35	72,530	5042	4,89	4,47
01.03.2048	IT0005273013	1,73	81,470	9902	4,91	4,40
01.09.2049	IT0005363111	1,93	86,100	8211	4,92	4,38
01.09.2050	IT0005398406	1,23	66,030	7045	4,93	4,51
01.09.2051	IT0005425233	0,85	54,780	40479	4,91	4,59
01.09.2052	IT0004880980	1,08	60,170	8886	4,93	4,55
01.10.2053	IT0005354141	2,25	93,330	27021	5,01	4,46
01.10.2054	IT0005611741	2,15	90,080	54639	5,02	4,43
01.10.2055	IT0005668238	2,33	94,840	29415	5,05	4,45
01.03.2067	IT0005217390	1,40	65,090	6549	4,81	4,32
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53,810	38157	4,62	4,30

Tassi

TASSI BCE				TASSI RIFERIMENTO RISK FREE	
Durata	Tasso	Data operazione	mln euro	Tasso - Data	Valore
Operazioni su iniziativa controparti					
Tasso di rifin. marginale	2,90	16.09.26		EuroSTR (26/10/26)	2,4410
				Aeslia Aus (26/10/26)	4,6000
Tasso di deposito	2,50	16.09.26		Corra Can (26/10/26)	2,2400
Main Refinancing Fin Rate	2,65	16.09.26		Saron Series (23/10/26)	-0,0601
Operazioni di mercato aperto					
Pronti/term mese settimanale				Seila Usa (26/10/26)	3,7328
7gg	2,65	28.10.26	27	Tonar Jpn (27/10/26)	1,2270
1gg	2,65	21.10.26	19	Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.	
Pronti/term mese					
91gg	—	28.10.26	9		
18gg	—	30.09.26	9		
91gg	—	26.08.26	3		

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro											
Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a		
Ieri	2,52	2,72	2,96	3,08	3,10	3,18	3,26	3,37	3,69		
Un mese fa	2,47	2,69	2,91	3,29	3,33	3,43	3,52	3,64	3,97		
Un anno fa	1,81	1,86	1,91	1,98	2,01	2,23	2,36	2,62	3,19		

TASSI INTERBANCARI													
27.10													
Risk Free Rate													
Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sof. Usd	Term Sof. Gbp	Term Torf. Jpy	Saron Comp. Chf	Ciber Dkr	Obor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk		
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,47893	3,75000		
1w	2,44171	—	—	—	—	2,32000	4,55000	1,81400	—	2,40476	3,77000		
1m	2,44233	3,93279	3,90330	1,13781	-0,04410	2,44000	4,44000	1,99500	3,54000	2,70000	3,84000		
2m	—	—	—	—	—	—	4,74000	2,10400	—	2,86304	—		
3m	2,30658	4,06289	4,02030	1,31750	-0,04460	2,59000	4,81000	2,13200	3,70000	3,24054	3,95000		
6m	2,18335	4,20576	4,21360	1,43625	-0,04440	2,93670	5,05000	2,47100	3,77000	3,48363	4,10000		
12m	2,07268	4,45648	4,55000	—	—	—	3,62970	—	—	3,97512	4,29000		

I dati Seila, Torf, Saron, Ciber, Obor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE									
Paese	Valute	Dati al 27.10	Var. % giorno	Var. % in. anno	Paese	Valute	Dati al 27.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1150	-0,340	-5,11	Messico	Mxn	20,7800	-0,226	-1,60
Giappone	Jpy	175,9700	-0,102	-4,41	N. Zelandia	Nzd	1,9552	-0,726	-4,06
G. Bretagna	Gbp	0,8366	-0,193	-4,13	Norvegia	Nok	10,3885	-0,631	-12,28
Svizzera	Chf	0,9239	-0,043	-0,81	Polonia	Pln	4,4020	-0,041	4,29
Australia	Aud	1,5856	-0,446	-9,81	Rep. Ceca	Czk	24,3480	-0,086	0,66
Brasile	Brl	5,9624	-4,637	-7,36	Rep. Pop. Cina	Cny	7,4343	-0,349	-9,63
Canada	Cad	1,5636	-0,376	-2,81	Romania	Ron	5,3488	0,028	4,94
Danimarca	Dkk	7,4742	-0,007	0,07	Russia	Rub	—	—	—
Filippine	Php	71,3530	-0,261	3,01	Singapore	Sgd	1,4285	-0,293	-5,43
Hong Kong	Hkd	8,7466	-0,344	-4,37	Sudfrica	Krw	1480,4400	-0,154	-12,76
India	Inr	106,0635	-0,404	0,44	Sudafrica	Zar	18,5633	-0,222	-4,53
Indonesia	Idr	20224,5400	-0,471	2,97	Svezia	Sek	11,0795	-0,530	2,38
Islanda	Isk	136,4000	—	-7,34	Thailandia	Thb	37,6540	-0,442	1,17
Israele	Isr	3,4003	-1,320	-9,26	Turchia	Try	55,5130	-0,290	9,96
Malaysia	Myr	4,5592	-0,304	-4,38	Ungheria	Huf	367,4800	0,008	-4,59

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 27.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 27.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari					
Africa Centrale												
Cameroon Franco CFA	655,9570	—	588,3020	Maldiva Rufiya	17,1933	-5,11	15,4200					
Eritrea Nakfa	17,1487	-5,11	15,3800	Mongolia Tugrik	4012,6100	-3,99	3598,7500					
Etiopia Birr	180,9336	-0,76	162,2773	Myanmar Kyat	2341,5000	-5,11	2100,0000					
Gambia Dello	80,8040	-5,32	72,5900	Nepal Rupee	148,7016	0,44	152,2000					
Ghana Cedi	12,9573	5,56	11,6209	Oman Rial	0,4287	-5,11	0,3845					
Gibuti Franco	198,1590	-5,11	177,7210	Pakistan Rupee	308,8985	-6,23	277,0390					
Guinea Franco	9818,5396	-4,14	8805,8651	Qatar Riyal	4,0586	-5,11	3,6400					
Kenya Shilling	144,8285	-4,43	129,8910	Siria Lira	136,0300	-98,95	122,0000					
Liberia Dollaro	189,9514	-8,46	170,3600	Sri Lanka Rupee	370,5098	1,70	332,2958					
Mauritania Ouguiya	44,7450	-4,49	40,1300	Tagikistan Somoni	10,2793	-5,39	9,2191					
Nigeria Naira	1524,8852	-10,23	1367,6100	Taiwan Dollaro	36,2481	-1,61	32,5274					
Rep. D. Congo Franco	2518,0380	-1,76	2258,3300	Turkmenistan Manat	3,9025	-5,11	3,5600					
Rwanda Franco	1445,8114	-3,69	1476,0640	Uzbekistan Sum	1329,0500	-5,85	1192,1100					
Seychelles Rupee	16,3471	-4,34	14,6511	Vietnam Dong	28812,0000	-4,71	25840,0000					
Serra Leone Leone	25,9317	-4,54	23,2571	Yemen Rial	263,2300	-6,01	236,1000					
Somalia Shilling	637,2971	-4,97	571,5400	Centro America								
Sudan Sterlina	669,2392	-5,08	600,2145	Ant. Cil. Fiorino	1,9959	-5,11	1,7900					
Uganda Shilling	4973,8800	16,98	4460,8800	Antigua Dollaro	3,0705	-5,11	2,7600					
Africa del Sud												
Angola Kwanza	1028,7920	-4,74	922,8830	Aruba Dollaro	1,9959	-5,11	1,7900					
Botswana Pula	15,6821	-3,50	0,0711	Bahamas Dollaro	1,1150	-5,11	1,0000					
Burundi Franco	3358,9380	-3,76	3012,5000	Barbados Dollaro	2,2300	-5,11	2,0000					
Lesotho Loti	18,5613	-4,53	16,4487	Belize Dollaro	2,2300	-5,11	2,0000					
Malawi Kwacha	1931,8842	-5,17	1732,6316	Bermuda Dollaro	1,1150	-5,11	1,0000					
Mozambico Metical	71,1600	-5,23	63,8000	Cayman Dollaro	0,9143	-5,11	0,8200					
Namibia Dollaro	18,5613	-4,53	16,4487	Costa Rica Colon	505,5410	-13,47	453,4600					
Niger Naira	2944,4886	-3,90	2645,5907	Cuba Peso	26,7600	-5,11	24,0000					
Zambia Kwacha	22,5781	-13,51	20,2494	El Salvador Colon	8,7569	-5,11	8,7500					
Zimbabwe Dollaro	29,6259	-2,85	26,5703	Guatemala Quetzal	8,5310	-5,40	7,6422					
Africa Insulare												
Cape Verde Escudo	110,2650	—	98,8930	Haiti Gourde	145,6719	-5,14	130,6474					
Comore Franco	491,9678	—	441,2787	Honduras Lempira	29,9927	-3,18	26,8988					
Madagascar Ariary	5114,9100	-4,86	4587,3600	Nicaragua Cordoba Oro	41,0633	-5,12	36,8281					
Maldives Ruffiya	52,6549	-2,86	47,2241	Panama Balboa	1,1150	-5,11	1,0000					
Saint Elena Sterlina	0,8366	-4,13	1,3328	Rep. Dominicana	66,9709	-9,67	60,0636					
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,9731	Trinidad Dollaro	7,5599	-5,23	6,7721					
Asia Mediterranea												
Algeria Dinaro	150,5980	-0,96	135,0655	Europa								
Egitto Lira	62,7904	11,87	56,3395	Albania Lek	90,7500	-6,25	81,9900					
Libia Dinaro	7,1533	12,51	6,4155	Bosnia Herz. Conv.	1,9558	—	1,7541					
Marocco Dirham	10,9770	2,45	9,8459	Giuliana Sterlina	0,8366	-4,13	1,3708					
Tunisia Dinaro	3,3541	-1,20	3,0082	Macronesia Dollaro	61,4791	-0,09	55,1382					
Asia												
A.Saudita Riyal	4,1813	-5,11	3,7500	Madagascar Ml	20,0179	-1,97	17,9533					
Albania Lek	72,5148	-6,59	65,0375	Serbia Dinaro	117,3347	0,02	105,2525					
Armenia Dram	402,4400	-10,12	361,1100	Ucraina Hryvnia	50,8522	2,12	45,6008					
Azerbaigian Manat	1,8955	-5,11	1,7000	Oceania								
Bhutan Ngultrum	0,4190	-5,20	0,3760	Fiji Dollaro	2,5118	-5,96	0,443					
Banglad. Taka	138,0928	-3,90	127,8500	Nuova Guinea Kina	5,0000	—	0,223					
Brunei Dollaro	106,0635	0,44	95,1242	Pol. Francoese Franco CFP	118,3317	—	107,020					
Cambogia Riel Kam.	14,285	-5,43	1,2812	Salomone Dollaro	8,9919	-5,95	0,124					
Em. Arabi Uniti Dirham	4,551,1300	-3,39	4081,7300	Sama Taka	3,0542	-5,94	2,739					
Georgia Lari	4,0948	-5,11	3,6725	Tonga Pa. Anga	2,6391	-5,78	0,422					
Giordania Dinaro	2,8943	-4,58	2,5958	Vanuatu Vatu	132,0800	-6,43	118,466					
Iraq Dinaro	1490,3400	9,82	1514,0000	Sud America								
Kazakistan Tenge	505,1700	-14,71	453,0700	Argentina Peso	1717,4395	0,58	1540,304					
Kirghizistan Som	97,5059	-5,10	87,4492	Bolivia Boliviano	13,4023	65,07	12,020					
Kuwait Dinaro	0,3451	-4,59	0,3095	Chile Peso	1100,1000	4,25	989,330					
Laos Kip	24970,0000	4,25	22400,0000	Colombia Peso	3593,7100	-21,01	3142,640					
Libano Lira	99792,5000	-5,11	89500,0000	Falkland Sterlina	0,2396	-4,13	1,332					
Macao Pataca	9,0090	-4,37	8,0798	Guyana Dollaro	233,2803	-5,11	209,220					
CROSS RATES - Rilevazioni Bce												
	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Cad	
Euro (Eur)	1,0000	1,1150	175,9700	0,8366	7,4742	1,5636	0,9239	10,3885	11,0795	1,5856	1,9552	24,3480
Stati Uniti (Usd)	0,8969	1,0000	157,8206	0,7503	6,7033	1,4023	0,8286	9,3170	9,9368	1,4721	1,7535	21,8368
Giappone (Jpy)	0,5683	0,6336	100,0000	0,4754	4,2474	0,8886	0,5250	5,9036	6,2962	0,9011	1,1111	13,8364
G. Bretagna (Gbp)	1,1953	1,3328	210,3445	1,0000	8,9342	1,8690	1,1044	12,4178	13,2438	1,8953	2,3371	25,1042
Danimarca (Dkk)	1,3379	1,4918	235,4366	1,1193	10,0000	2,0920	1,2361	13,8991	14,8237	2,1274	2,6159	32,5761
Canada (Cad)	0,6395	0,7131	112,5416	0,5750	4,7801	1,0000	0,5909	6,6440	7,0859	1,0241	1,2504	15,5718
Svizzera (Chf)	1,0824	1,2068	190,4643	0,9055	8,0888	1,4924	1,0000	11,2442	11,9921	1,7162	0,8030	10,0000
Norvegia (Nok)	0,9626	1,0733	168,3882	0,8053	7,1947	1,5051	0,8893	10,0000	10,6652	1,5263	1,8821	23,4375
Svezia (Sek)	0,9026	1,0064	158,8249	0,7551	6,7460	1,4113	0,8339	9,3763	10,0000	1,4311	1,7947	21,9757
Australia (Aud)	0,6307	0,7032	110,9801	0,5276	4,7138	0,9961	0,5827	6,5518	6,9876	1,0000	1,2331	15,3557
N. Zelandia (Nzd)	0,5115	0,5703	90,0010	0,4279	3,8227	0,7997	0,4725	5,3133	5,6667	0,8110	1,0000	12,4529